Rassegna stampa CNSAS 23/05/2022

Lunedì, 30/05/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	23/05/2022	1	Scalciato da un cavallo Trainer salvato in extremis	5
Alto Adige	23/05/2022	14	Domenica tragica in Trentino Morti alpinista e due centauri	6
Alto Adige	23/05/2022	18	Bambino di 6 anni cade dallo scivolo e sviene	7
Alto Adige	23/05/2022	19	Cadute su sentieri e in bici: tre feriti lievi	8
Dolomiten	23/05/2022	14	Motorradfahrer in Versein gestürzt	9
Dolomiten	23/05/2022	15	Geforderte Bergretter	10
L'Adige	23/05/2022	1	Precipita in Presanella e muore	11
L'Adige	23/05/2022	9	Precipita in Presanella, muore a 54 anni	13
L'Adige	23/05/2022	12	Soccorso alpino, tanti allarmi in quota	14
L'Adige	23/05/2022	18	Doppio incidente al passo	15
Corriere delle Alpi	23/05/2022	18	Cai al lavoro per una settimana: ora il sentiero SOI è tutto agibile	16
La Tribuna di Treviso	23/05/2022	22	Grappa, cade e si taglia Ponzanese soccorsa	17
La Tribuna di Treviso	23/05/2022	23	Anguane, escursionista di Ponte di Piave cade Soccorso in ferrata	18
Il Gazzettino	23/05/2022	14	Land Rover, al servizio della gente la Defender agli ordini della GdF	19
Il Gazzettino ed. Belluno	23/05/2022	5	Raffica di cadute sui sentieri e ciclisti feriti	20
Giornale di Brescia	23/05/2022	23	RIFLETTORI ACCESI SU UN'OASI DI PACE, LAVORO E DEVOZIONE	21
Il Giornale di Vicenza	23/05/2022	14	Pioggia, grandine e fulmini Escursionista in difficoltà	22
L'Eco Di Bergamo	23/05/2022	26	Cane morsica al volto una bimba di 9 anni	23
La Stampa ed. Torino	23/05/2022	43	Papà in Croce Verde con figlio e nipote ''Ho già fatto nascere tre bambini''	24
Gazzetta Di Reggio	23/05/2022	18	S'infortuna lungo il sentiero 614 Escursionista soccorso a Eorzano	25
La Prealpina	23/05/2022	2	Cade in montagna Arriva l'elicottero	26
La Prealpina	23/05/2022	6	Tragedia a Montegrino Muore un motociclista	27
La Prealpina	23/05/2022	10	Cade in bici sul sentiero	28
Il Giorno ed. Bergamo	23/05/2022	22	Solo morti e oggetti sparsi ovunque	29
Il Giorno ed. Bergamo	23/05/2022	24	Strade insanguinate Morti quattro giovani	30
Giornale di Lecco	23/05/2022	2	Quarto ponte senza benefici per Lecco?	31
Giornale di Lecco	23/05/2022	17	«Un gioiellino fra prati e boschi»	33
Giornale di Lecco	23/05/2022	41	Precipita dalla ferrata escursionista milanese in gravi condizioni	34
La Provincia di Lecco	23/05/2022	24	LaHarìeyimpazzisce Morti il conducente eunragazzoinvestito	35
La Provincia di Lecco	23/05/2022	28	Precipitato sul Due mani Operato, resta gravissimo	36
Il Giorno ed. Milano	23/05/2022	24	Solo morti e oggetti sparsi ovunque	37
Il Tirreno ed. Lucca	23/05/2022	7	Escursionista salvata dal Sast Si era sentita male alla Focolaccia	38
La Nazione ed. Massa Carrara	23/05/2022	21	Due donne salvate sulle Apuane	39
Il Giorno ed. Legnano	23/05/2022	24	Strade insanguinate Morti quattro giovani	40
Il Tempo	23/05/2022	7	Caduta fatale per un alpinista	41
Giornale di Sicilia	23/05/2022	11	Camper in bilico sul burrone: salvati	42
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	23/05/2022	22	Giovane incinta soccorsa nei boschi	43
Libertà	23/05/2022	9	Cade nel dirupo suona il clacson e viene salvato	44

La Provincia di Sondrio	23/05/2022	27	Cacciatore scomparso, zero tracce Ricerche riprese dopo sette mesi	45
La Nazione ed. Umbria-Terni	23/05/2022	22	Escursionista colto da malore a Pale Salvato da Sasu e 118	46
La Nazione ed. Umbria-Terni	23/05/2022	22	"Incornata" da una mucca in Valnerina Anziana trasportata in elicottero a Terni	47
La Nazione ed. Viareggio	23/05/2022	21	Escursionista salvata dal Sast sulla Focolaccia	48
Bresciaoggi	23/05/2022	8	Sbalzata dalla moto finisce in un dirupo e perde la vita 29 anni	49

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scalciato da un cavallo Trainer salvato in extremis

Paura a Maia. Momenti drammatici all'ippodromo di Merano quando al tondino un cavallo con un calcio ha colpito in pieno petto l'allenatore Simone Pugnotti. Decisivo l'intervento di un infermiere > **Servizi** a pagina 37

• I momenti dei soccorsi

Colpito al petto da un calcio del cavallo Salvato allenatore in arresto cardiaco

Ieri a Maia. Momento drammatici durante la giornata di corse: al tondino di insellaggio prima della quarta prova il trainer Simone Pugnotti è stato centrato da una doppietta. Decisivo l'intervento di un infermiere specializzato e di un cardiologo tedesco

MERANO. Momenti drammatici ieri all'ippodromo di Merano quando al tondino un cavallo con un calcio ha colpito in pieno petto un allenatore meranese. Il trainer Simone Pugnotti è rimasto esanime a terra. È andato in arresto cardiaco. Decisivo per salvarlo l'intervento di un infermiere con specializzazione in medicina di emergenza e di un medico tedesco, cardiologo, che per la prima volta si trovava all'ippodromo di Merano.

Le circostanze.
L'episodio si è verificato alla quinta corsa, la penultima della giornata. Una prova in piano riservata ai gentelmen e alle amazzoni, dunque i non professionisti.

Nelle fasi in cui i jockey e le jockette si stavano apprestando a salire a cavallo, il cavallo Pepao da quanto appreso avrebbe manifestato alcuni segnali di agitazione. Nulla di particolare nell'ottica delle corse dei purosangue.

Le fasi per mettere in sella al cavallo l'amazzone Alice De Brotoli (brava ed esperta), tuttavia, hanno richiesto l'intervento dell'allenatore. Che è stato colpito in pieno dal calcio al petto.

L'intervento.
Decisivo l'intervento di soccorso. Nei pressi c'era Maurizio Tomanin, starter delle corse (ovvero colui che regola la partenza), infermiere con specializzazione in medicina di emergenza e anni di esperienza sul Pelikan. Assieme a lui è intervenuto un medico tedesco, che si trovava all'ippodromo per la prima volta. Un cardiologo. Ha scavalcato la staccionata e si è messo a disposizione.

Simone Pugnotti, in arresto cardiaco, è stato rianimato sul posto. Dopo qualche minuto ha ripreso conoscenza. Provvidenziale la prontezza di chi subito ha provveduto al massaggio cardiaco che verosimilmente ha salvato la vita all'uomo.

Il ricovero.
L'allenatore, classe 1976, ha ripreso conoscenza, grazie all'intervento dei sanitari, compreso il presidio dalla Croce bianca. L'allenatore, professionista stimato nell'ambito del galoppo italiano, è stato trasportato all'ospedale Tappeiner.

Il programma.
Il programma di corse ha subito un comprensibile rallentamento. Alla quinta corsa è stato ritirato Pepao, ma anche Jackson, il secondo cavallo che Simone Pugnotti presentava nella stessa prova con la firma al training di un allenatore che gode di grande stima, in particolare per la capacità di fare crescere le giovani leve. .

Il calendario.
Sul resoconto tecnico della giornata, rimandiamo al pezzo sotto.

Maia nel frattempo sta prendendo le misure alla stagione: le domeniche del 29 maggio, del 5 giugno e del 12 giugno faranno scaldare i motori in vista del grande weekend del 18-19 giugno, quando andranno in scena le corse che premieranno i migliori saltatori della prima parte della stagione.

• L'intervento dei sanitari al tondino di presentazione

• L'allenatore Simone Pugnotti

• Maurizio Tomanin, infermiere per le emergenze

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 23/05/2022 | Pagina: 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Domenica tragica in Trentino Morti alpinista e due centauri

Tre drammi. Il noneso Enrico Giovannini, 54 anni, sulla Presanella. In moto due giovani di 31 e 28 anni

BOLZANO. Quella di ieri è stata una domenica tragica, in Trentino. Tre le persone che hanno perso la vita: due in incidenti con la motocicletta e un'altra in montagna. La tragedia della montagna è avvenuta poco dopo le 7.30 di ieri mattina, sulla Presanella. Due alpinisti si trovavano a circa 50 metri dalla cima, quando quello davanti ha visto scivolare l'amico, Enrico Giovannini, 54 anni di Contà, in Val di Non, perdendolo di vista lungo la Parete nord. Un volo, secondo le prime informazioni di oltre 500 metri. Immediati i soccorsi, ma per Giovannini non c'è stato nulla da fare. Il soccorso alpino ha poi recuperato anche l'amico, comprensibilmente sotto shock.

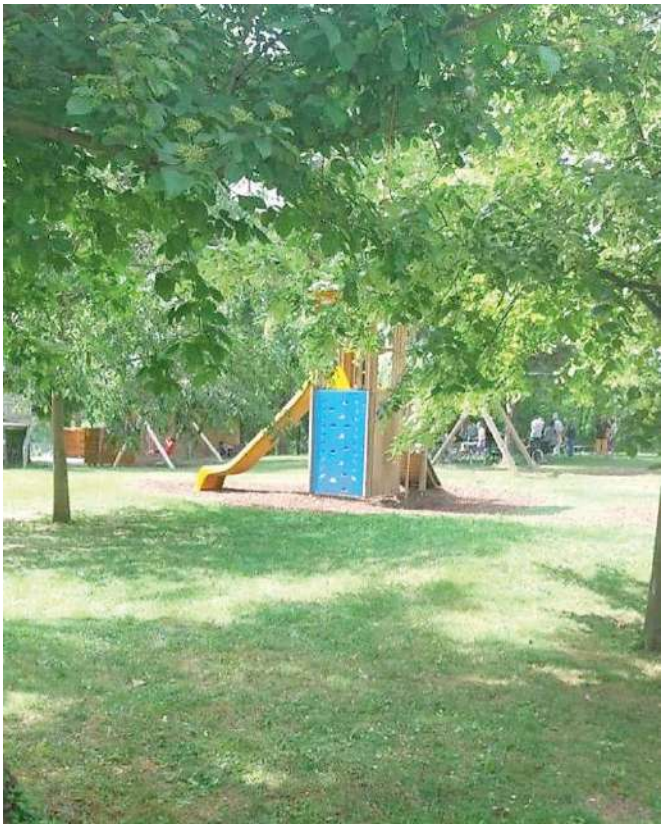
• Enrico Giovannini aveva 54 anni: ha perso la vita ieri sulla Presanella

Per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri di Vermiglio e di Cogolo: escluse responsabilità di terzi. Dopo il nullaosta delle autorità la salma è stata trasferita a Vermiglio.

Il primo centauro a perdere la vita è stato un trentunenne residente nel Bresciano che faceva parte di una comitiva di motociclisti che stava percorrendo la strada provinciale 69. Lo schianto, alle 14.30, nel tratto fra Storo e Baitoni, dove il giovane ha perso il controllo del mezzo finendo fuori strada, schiantandosi contro una colonna di cemento che sostiene il cancello di un'abitazione di Storo. L'impatto, nonostante la velocità non fosse sostenuta, è stato molto violento. La situazione è parsa subito gravissima e da Trento è arrivato anche l'elicottero. Purtroppo però per il giovane non c'è stato nulla da fare. L'altro schianto mortale, poco dopo, attorno alle 15, lungo la strada statale 421 tra Molveno e San Lorenzo Dorsino. Secondo le prime ricostruzioni compiute dai carabinieri, una giovane coppia bresciana stava viaggiando su una moto quando si è abbattuto un violento temporale. Arrivata all'altezza di un tornante, la moto ha perso aderenza e il giovane alla guida non è riuscito più riuscito a controllarla. Dopo aver scivolato sull'asfalto, la moto ha sbattuto contro il guardrail: il conducente è rimasto in strada mentre la ragazza di 29 anni che sedeva dietro di è stata sbalzata di sella. Superato il guardrail, è caduta per una ventina di metri, finendo tra arbusti e sassi a ridosso del sentiero che costeggia il lago. Anche per lei, ogni soccorso s'è rivelato inutile. Lievi ferite per il compagno, sotto shock, trasportato in ospedale per accertamenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 23/05/2022 | Pagina: 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS



• Lo scivolo e la paretina blu d'arrampicata dove è caduto il bambino

• L'elicottero Pelikan è intervenuto ieri a Ora

Bambino di 6 anni cade dallo scivolo e sviene

Momenti di paura a Ora. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio al parco giochi in zona Rio Nero
Il piccolo è stato subito soccorso dal medico d'emergenza e poco dopo ha ripreso i sensi

ORA. Un sospiro di sollievo dopo una grande, improvvisa paura. Attimi frenetici e pesanti, attimi scanditi ieri a Ora da una serie di emozioni fortissime innescate dalla caduta di un bimbo e proseguite inarrestabili e altalenanti fino alla buona notizia, alla notizia dello scampato pericolo.

Un bambino di 6 anni è caduto ieri nel primo pomeriggio mentre si divertiva fra le attrezzature del parco giochi in zona Rio Nero. Non era da solo, familiari e amici lo tenevano d'occhio, ma è stata questione di secondi, l'imprevisto che nessuna sorveglianza può evitare.

Il piccolo, a quanto pare, si era seduto in cima alla scaletta di uno scivolo, sulla piattaforma da dove parte la rampa delle discese. Sembra che si fosse messo con la schiena rivolta al versante dove allo scivolo si collega (o è comunque vicina) una paretina blu per i primi approcci all'arrampicata. Per una distrazione o per un'improvvisa perdita di equilibrio, il bambino si è sbilanciato indietro, cadendo proprio sul lato del muro con gli appigli che configurano la palestra d'arrampicata per i giovanissimi. È caduto per un paio di metri ed è rimasto a terra svenuto, mentre per i primi soccorritori la spiacevole sorpresa dell'incidente si trasformava in angoscia.

Hanno chiamato immediatamente i soccorsi e un'ambulanza della Croce bianca è sopraggiunta in un paio di minuti. Nel frattempo, era stato sollecitato anche l'arrivo dell'elicottero d'emergenza Pelikan 1, decollato all'istante e atterrato poco dopo con la sua équipe sanitaria. E per fortuna l'intervento del medico d'emergenza ha aiutato il bambino a riprendere i sensi, a riaprire gli occhi, ha riportato uno spiraglio, la speranza e la liberazione, rallentando il ritmo della paura e il battito incontrollato della concitazione.

Il piccolo ha anche dimostrato subito di ricordasi quanto era accaduto, dando un altro segnale positivo, incoraggiante. A questo punto, è stato allestito il suo trasporto in ambulanza all'ospedale San Maurizio, a Bolzano, per proseguire con ulteriori accertamenti medici sulla strada della completa ripresa.

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ieri - Soccorso alpino di Merano

Cadute su sentieri e in bici: tre feriti lievi

MERANO. Tre interventi hanno impegnato ieri gli uomini del Soccorso alpino di Merano, che hanno recuperato altrettanti feriti, tutti per fortuna non gravi.

Verso le 13 un'escursionista tedesca è scivolata vicino al rifugio Picco Ivigna a Scena e si è infortunata alla caviglia. I soccorritori l'hanno trasportata fino al punto d'incontro con l'ambulanza. Durante l'operazione, il Soccorso alpino è stato nuovamente mobilitato per aiutare una donna di Merano che lamentava forti dolori al petto e si trovava in zona Merano 2000. Sono stati allertati anche il First Responder Avelengo e l'elicottero Pelikan 1. Il medico di emergenza ha assistito la paziente, che è stata poi trasportata in ospedale in elicottero.

Infine, verso le 14.30, il Soccorso alpino di Merano è stato chiamato nell'area di Naturno, dove un escursionista di Trento in sella a una mountain bike era caduto infortunandosi a una spalla. Il biker è stato portato in ospedale a Merano.

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Motorradfahrer in Versein gestürzt

MÖLTEN. Für einen 18-Jährigen endete am Samstagabend eine Motorradfahrt im Spital. Der Mann stürzte bei Versein und zog sich mittelschwere Verletzungen zu. Er wurde mit dem Notarzthubschrauber Pelikan 2 ins Krankenhaus Bozen geflogen. Im Einsatz standen die Freiwillige Feuerwehr Mölten und ein Rettungswagen des Weißen Kreuzes Etschtal. ©

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Geforderte Bergretter

UNFÄLLE: BRD Meran zu 3 Einsätzen gerufen

Der Pelikan 1 flog eine Meranerin, die über Thoraxschmerzen klagte, ins Meraner Krankenhaus. Bergrettung Meran

MERAN (lu). Die Bergrettung Meran musste gestern gleich zu 3 Einsätzen ausrücken. Gegen 13 Uhr war eine deutsche Wanderin nahe der Ifingerhütte ausgerutscht und hatte sich am Sprunggelenk verletzt. Sie wurde von den Meraner Bergrettern erstversorgt und bis zum Einsatzfahrzeug getragen. Mit diesem wurde die Patientin dann dem Rettungsdienst übergeben. Während dieser Einsatzes noch im Gange war, wurden die Bergretter in die Zone Moschwald gerufen, weil eine Meranerin über akute Thoraxschmerzen klagte. Die Frau wurde mit dem Pelikan 1 ins Krankenhaus geflogen.

Um 14.30 Uhr wurde der BRD Meran ins Naturnser Einsatzgebiet gerufen. Ein Mountainbiker aus Trient war oberhalb der Waldschenke gestürzt und hatte sich an der Schulter verletzt. Er wurde von den Bergrettern geborgen, erstversorgt und bis zum Weißen Kreuz Naturns gebracht, das ihn ins Meraner Spital einlieferte.

© Alle Rechte vorbehalten

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA La tragedia ieri poco dopo le 7.30 lungo la parete nord. La vittima e un amico erano a 50 metri dalla vetta

Precipita in Presanella e muore

Enrico Giovannini, 54 anni di Flavon, era un volto noto di Trentino Tv

Conduceva la trasmissione "Ski Alp-I guerrieri della neve" Il figlio: «Un papà premuroso»

Enrico Giovannini nel selfie scattato ieri mattina pochi minuti prima della tragedia

LEONARDO PONTALTI

Era un alpinista esperto, ma ieri la montagna se l'è portato via. Poco dopo le 7.30 Enrico Giovannini, 54 anni, di Flavon, è morto precipitando dalla parete nord della Presanella quando si trovava a 50 metri dalla vetta. A lanciare l'allarme l'amico di scalata Andrea Bonn. I soccorritori, però, hanno potuto solo recuperare il cadavere di Giovannini, volto noto di Trentino Tv dove conduceva «Ski Alp - I guerrieri della neve».

A PAGINA 9

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA

Era partito prima dell'alba con l'amico Andrea Bonn, con cui conduceva la trasmissione "Ski alp - I guerrieri della neve". L'obiettivo era la cima, lungo la parete nord

L'incidente è avvenuto ad una cinquantina di metri dalla vetta: il compagno di cordata l'ha sentito scivolare, si è girato ma non l'ha visto più. Inutili i soccorsi, pur tempestivi

Precipita in Presanella, muore a 54 anni

La vittima è Enrico Giovannini, di Flavon, era un volto di Trentino Tv

LEONARDO PONTALTI

Era partito in piena notte, con l'amico di una vita e con tutta l'attrezzatura necessaria, oltre ad un bagaglio di esperienza fatto di anni e anni di ascensioni. La Presanella era una montagna amica, per Enrico Giovannini, 54 anni di Flavon, morto ieri mattina dopo essere scivolato lungo la parete nord.

A lanciare l'allarme, poco dopo le 7.30 è stato Andrea Bonn, che era con lui e che lo stava precedendo nell'ascensione. I due, da qualche mese noti ai trentini anche per la loro esperienza televisiva su Trentino Tv, nella trasmissione "Ski alp - I guerrieri della neve", avevano deciso di dedicare la domenica a un'ascesa affrontata già parecchie volte in passato.

Erano partiti dalla Valle di Non,

> Le indicazioni di Dezulian, del rifugio Denza, preziose per l'elisoccorso: trovata subito la vittima

dove vivono entrambi, nel pomeriggio dell'altro ieri, per poi raggiungere il rifugio Denza. Lì, ospiti del rifugista Mirco Dezulian, avevano consumato la cena prima di coricarsi molto presto. Ieri erano infatti partiti quando era ancora buio, alle 2.45, in modo da poter raggiungere la vetta della Presanella in prima mattinata.

Alle 7.30, quando è avvenuta la tragedia, Bonn e Giovannini si trovavano a una cinquantina di metri dalla meta: improvvisamente Andrea, che era davanti, ha sentito l'amico Enrico scivolare. Non ha fatto neppure in tempo a vederlo, perché era già precipitato oltre la sua visuale.

Andrea Bonn ha subito cercato di raggiungere un punto in cui il telefono avesse campo e ha composto il 112, chiedendo l'intervento dei soccorsi. Gli operatori della centrale unica dell'emergenza hanno subito mobilitato l'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento e il Soccorso alpino, con il coordinatore dell'area operativa del Trentino occidentale che ha subito allertato gli operatori della stazione di Vermiglio.

A bordo dell'elicottero era nel frattempo stato accolto - oltre al tecnico di elisoccorso sempre presente in base - anche un altro tecnico del Soccorso alpino, prevedendo la difficoltà dell'intervento in quota.

Una volta nei cieli dell'alta Valle di Sole, l'equipaggio dell'elicottero ha potuto contare anche sul prezioso contributo di Mirco Dezulian, il gestore del rifugio Denza, che dopo aver ricevuto la notizia dell'incidente aveva iniziato ad osservare la parete nord con il binocolo dal rifugio. Contando sulle sue indicazioni, l'equipaggio ha potuto individuare agevolmente Giovannini, sbarcando in hovering il medico rianimatore e i tecnici di elisoccorso. Purtroppo però, per il cinquantaquattrenne di Flavon non c'era più nulla da fare: era già privo di vita, morto a causa dei numerosi impatti patiti a seguito della caduta.

In attesa del nullaosta per il recupero della salma, l'equipaggio dell'elicottero ha provato a salire in quota per recuperare nel frattempo Andrea Bonn, comprensibilmente sotto shock, ma l'avvicinamento non è stato possibile a causa del vento. È stato così deciso di scendere a valle per recuperare due operatori della stazione di Vermiglio del Soccorso alpino, che sono stati fatti salire fino al bivacco Orobica, in modo che potessero poi raggiungere l'alpinista via terra per riaccompagnarlo a valle. Poco dopo le 9.30, tuttavia, un secondo tentativo di avvicinamento da parte dell'elicottero è andato a buon fine e il compagno di escursione della vittima e i due soccorritori sono stati recuperati a una quota di circa 3.300 per essere trasferiti a valle. La salma di Enrico Giovannini è stata invece trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Vermiglio.

Nel corso della mattinata la notizia della scomparsa di Giovannini si è diffusa non solo a Flavon, dove il cinquantaquattrenne viveva con la moglie Valeria e i figli Alessio ed Elisa, ma in tutta la Valle di Non: Giovannini lavorava da una vita alla Dalmec di Cles come manutentore e faceva parte del gruppo alpini di Flavon. La figlia Elisa è stata raggiunta dalla devastante notizia a Riccione, dove si trovava per giocare con il Trento femminile di Serie C.

Grande il dolore anche tra i tantissimi appassionati di montagna che con lui avevano trascorso giornate entusiasmanti e che ne apprezzavano la competenza e l'ironia che sapeva trasmettere anche durante le puntate della trasmissione televisiva di cui era protagonista assieme ad Andrea Bonn e agli altri amici Alberto Cova e Mauro Zappini.

A sinistra l'ultimo selfie che Enrico si è fatto, durante l'escursione di ieri mattina, Poco dopo, la caduta

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA

Era partito prima dell'alba con l'amico Andrea Bonn, con cui conduceva la trasmissione "Ski alp - I guerrieri della neve". L'obiettivo era la cima, lungo la parete nord

L'incidente è avvenuto ad una cinquantina di metri dalla vetta: il compagno di cordata l'ha sentito scivolare, si è girato ma non l'ha visto più. Inutili i soccorsi, pur tempestivi

Precipita in Presanella, muore a 54 anni

La vittima è Enrico Giovannini, di Flavon, era un volto di Trentino Tv

LEONARDO PONTALTI

Era partito in piena notte, con l'amico di una vita e con tutta l'attrezzatura necessaria, oltre ad un bagaglio di esperienza fatto di anni e anni di ascensioni. La Presanella era una montagna amica, per Enrico Giovannini, 54 anni di Flavon, morto ieri mattina dopo essere scivolato lungo la parete nord.

A lanciare l'allarme, poco dopo le 7.30 è stato Andrea Bonn, che era con lui e che lo stava precedendo nell'ascensione. I due, da qualche mese noti ai trentini anche per la loro esperienza televisiva su Trentino Tv, nella trasmissione "Ski alp - I guerrieri della neve", avevano deciso di dedicare la domenica a un'ascesa affrontata già parecchie volte in passato.

Erano partiti dalla Valle di Non,

> Le indicazioni di Dezulian, del rifugio Denza, preziose per l'elisoccorso: trovata subito la vittima

dove vivono entrambi, nel pomeriggio dell'altro ieri, per poi raggiungere il rifugio Denza. Lì, ospiti del rifugista Mirco Dezulian, avevano consumato la cena prima di coricarsi molto presto. Ieri erano infatti partiti quando era ancora buio, alle 2.45, in modo da poter raggiungere la vetta della Presanella in prima mattinata.

Alle 7.30, quando è avvenuta la tragedia, Bonn e Giovannini si trovavano a una cinquantina di metri dalla meta: improvvisamente Andrea, che era davanti, ha sentito l'amico Enrico scivolare. Non ha fatto neppure in tempo a vederlo, perché era già precipitato oltre la sua visuale.

Andrea Bonn ha subito cercato di raggiungere un punto in cui il telefono avesse campo e ha composto il 112, chiedendo l'intervento dei soccorsi. Gli operatori della centrale unica dell'emergenza hanno subito mobilitato l'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento e il Soccorso alpino, con il coordinatore dell'area operativa del Trentino occidentale che ha subito allertato gli operatori della stazione di Vermiglio.

A bordo dell'elicottero era nel frattempo stato accolto - oltre al tecnico di elisoccorso sempre presente in base - anche un altro tecnico del Soccorso alpino, prevedendo la difficoltà dell'intervento in quota.

Una volta nei cieli dell'alta Valle di Sole, l'equipaggio dell'elicottero ha potuto contare anche sul prezioso contributo di Mirco Dezulian, il gestore del rifugio Denza, che dopo aver ricevuto la notizia dell'incidente aveva iniziato ad osservare la parete nord con il binocolo dal rifugio. Contando sulle sue indicazioni, l'equipaggio ha potuto individuare agevolmente Giovannini, sbarcando in hovering il medico rianimatore e i tecnici di elisoccorso. Purtroppo però, per il cinquantaquattrenne di Flavon non c'era più nulla da fare: era già privo di vita, morto a causa dei numerosi impatti patiti a seguito della caduta.

In attesa del nullaosta per il recupero della salma, l'equipaggio dell'elicottero ha provato a salire in quota per recuperare nel frattempo Andrea Bonn, comprensibilmente sotto shock, ma l'avvicinamento non è stato possibile a causa del vento. È stato così deciso di scendere a valle per recuperare due operatori della stazione di Vermiglio del Soccorso alpino, che sono stati fatti salire fino al bivacco Orobica, in modo che potessero poi raggiungere l'alpinista via terra per riaccompagnarlo a valle. Poco dopo le 9.30, tuttavia, un secondo tentativo di avvicinamento da parte dell'elicottero è andato a buon fine e il compagno di escursione della vittima e i due soccorritori sono stati recuperati a una quota di circa 3.300 per essere trasferiti a valle. La salma di Enrico Giovannini è stata invece trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Vermiglio.

Nel corso della mattinata la notizia della scomparsa di Giovannini si è diffusa non solo a Flavon, dove il cinquantaquattrenne viveva con la moglie Valeria e i figli Alessio ed Elisa, ma in tutta la Valle di Non: Giovannini lavorava da una vita alla Dalmec di Cles come manutentore e faceva parte del gruppo alpini di Flavon. La figlia Elisa è stata raggiunta dalla devastante notizia a Riccione, dove si trovava per giocare con il Trento femminile di Serie C.

Grande il dolore anche tra i tantissimi appassionati di montagna che con lui avevano trascorso giornate entusiasmanti e che ne apprezzavano la competenza e l'ironia che sapeva trasmettere anche durante le puntate della trasmissione televisiva di cui era protagonista assieme ad Andrea Bonn e agli altri amici Alberto Cova e Mauro Zappini.

A sinistra l'ultimo selfie che Enrico si è fatto, durante l'escursione di ieri mattina, Poco dopo, la caduta

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Emergenze. Tante le chiamate di ieri. Non solo i due incidenti mortali, anche malori e infortuni

Soccorso alpino, tanti allarmi in quota

In una foto d'archivio il soccorso alpino all'opera, assieme all' elisoccorso Ieri sono stati tanti gli interventi in tutto il Trentino

Con il sole e il caldo, probabilmente il soccorso alpino si aspettava una domenica non facile. Ma così impegnativa era difficile prevederla. Per l'intera giornata i soccorsi in quota sono stati allertati. Per interventi di tipo davvero diverso.

I due più complesso e purtroppo più tragici sono stati quelli in Presanella e a Molveno, dove sono stati indispensabili perché i soccorsi erano in zona impervia.

Ma è stato un susseguirsi continuo. Verso le 11.40 è stato necessario intervenire per una ragazza trentina che si è sentita male sulla ciclabile tra località Ferrari e Montagnana a Piné: il soccorso alpino di Pergine l'ha recuperata e portata sulla statale, dove è stata affidata all'ambulanza. Poco dopo è stato a malga Zambana che è servito il soccorso alpino, per un biker caduto in bici. In questo caso sono intervenuti i volontari di fai della Paganella.

Verso le 12.15 è in Valsugana che si è dovuti correre: una donna, sul sentiero di Tamazol (Caldonazzo) si era persa. Ritrovata da una squadra di Levico, è stata accompagnata a valle. Era infortunata ad un polso, invece, una donna caduta sul sentiero lungo il sentiero degli Gnomi a Pian del Gac, recuperata da soccorso alpino di Pergine e vigili del fuoco di Fornace.

Alle 15.20, nuovo allarme alla centrale operativa: un bikers era caduto sul sentiero 429, sotto cima Nodice, in Val di Ledro. Raggiunto dai volontari dopo un'ora di cammino, è stato imbarellato e portato a valle, fino a Biacesa, dove aspettava l'ambulanza.

Infine, alle 15.45 la stazione di Levico è intervenuto per un'escursionista con un trauma all'arto superiore, caduta lungo il sentiero 450B in Vigolana, a quota 1.100. Recuperata dai volontari del soccorso alpino - aiutato dai pompieri - è stata portata a valle in barella e affidata ai sanitari.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Nago | Tutto per evitare alcuni motociclisti in sorpasso: due feriti, per fortuna sono lievi

Doppio incidente al passo

ALTO GARDA - Giornata di traffico intenso anche quella di ieri per l'Alto Garda e Ledro, soprattutto sulla Ss240 tra Riva e Loppio ma anche sulla 45bis da Arco a Pietramurata.

Non sono mancati gli interventi di soccorso per incidenti e infortuni sia sulle strade che per persone impegante nelle molteplici attività outdoor che si praticano ogni giorno nella nostra zona.

Ieri mattina l'ambulanza è intervenuta al crossodromo del «Ciclamino» per soccorrere un giovane centauro (18 anni) caduto in pista durante le prove libere. Il ragazzo è stato trasferito in ospedale ad Arco con un trauma a una spalla, ma le sue condizioni non sono gravi.

Gran trambusto invece attorno a mezzogiorno a passo San Giovanni, uno dei punti più delicati della viabilità altogardesana.

Due auto si sono tamponate per la brusca frenata del veicolo che le precedeva intento a evitare alcuni motociclisti in sorpasso nella corsia opposta. La seconda auto, una Seat, è stata tamponata da una Renault poi finita anche contro la roccia. Dietro a queste due auto è sopraggiunta una Citroen che è riuscita a fermarsi in tempo ma è stata tamponata da una «Vespa» con a bordo un 24enne di Riva, caduto a terra. La donna 38enne alla guida della Renault e il "vespista" sono stati trasportati in ospedale ad Arco per le contusioni subite. Nulla di grave. La dinamica è stata ricostruita dalla Polizia locale. Visto il numero di mezzi coinvolti sul posto sono arrivate due ambulanze di «Trentino Emergenza» e l'auto medica da Rovereto, oltre ai vigili del fuoco di Riva.

Intervento, infine, del Soccorso alpino in Val di Ledro (a cima Nodice) per un biker infortunatosi ad un arto inferiore. Cinque operatori delle Stazioni della Val di Ledro e di Riva, tra cui vi era un sanitario, hanno raggiunto il biker e trasferito a valle fino a Biacesa, dove è stato affidato all'ambulanza.

La Renault e la «Vespa» al passo

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 18 | **Autore:** Fabrizio Ruffini/Belluno
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'INTERVENTO

Cai al lavoro per una settimana: ora il sentiero 501 è tutto agibile

Il nuovo cordino in acciaio lo rende sicuro anche per gli escursionisti meno esperti «Non è stato semplice: volontari si sono alternati anche per allargare la strada»

Fabrizio Ruffini / BELLUNO

Dopo 7 giorni e 280 ore di lavoro, il Cai di Belluno festeggia la fine dell'intervento sul sentiero 501, che da Case Bortot conduce al rifugio Settimo Alpini. Uno dei punti più pericolosi del tracciato, infatti, è ora agilmente transitabile anche dai turisti meno esperti in tutta sicurezza, grazie al nuovo cordino in acciaio e all'allargamento del sedime.

Squadre di volontari al lavoro lungo il sentiero 501

L'INTERVENTO

Gli uomini del Cai non si sono risparmiati nemmeno questa volta e, tra materiali, voli in elicottero e manovre di sicurezza rafforzate, hanno potuto sistemare il tratto di sentiero che si affaccia su uno strapiombo di oltre 200 metri, un tratto già interessato nel 2017 da una grossa frana che aveva bloccato il passaggio e in cui già in passato altri volontari, coadiuvati dal Soccorso alpino, erano stati chiamati ad operare per effettuare alcuni disgaggi di materiale pericolate che incombeva sulla tessa dei passanti. «Non è stato facile», commentano dalla sezione bellunese del Cai, «in squadre da 5 o 6 volontari ci siamo alternati per posizionare le arce e per allargare il fondo del sentiero. Abbiamo dovuto tenerci costantemente attaccati in sicurezza, visto il salto di 200 metri che si apre appena sotto il tracciato. Inoltre abbiamo potuto ricevere il supporto della guida alpina Pierangelo Pedol, indispensabile durante un intervento di questo tipo».

La messa in sicurezza del lungo tratto esposto del sentiero era divenuta quantomai importante, dato che il 501 è uno dei sentieri più battuti da alpinisti esperti, ma anche da escursionisti e famiglie con bambini. «Nonostante il sedime ora sia nettamente più largo e il passaggio più facilitato, abbiamo segnalato con appositi cartelli di percorrere quel tratto il più velocemente possibile e di utilizzare sempre il cordino d'acciaio come supporto per evitare cadute», aggiungono i volontari.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Per poter intervenire in quel punto, il Cai di Belluno ha dovuto dare fondo a tutto il finanziamento di 5mila euro concesso dal Comune per l'intera annata: «È bene sottolineare che normalmente noi ci occupiamo solo della manutenzione ordinaria dei sentieri», spiegano dalla sezione, «in questo caso, data l'importanza del percorso, abbiamo deciso di utilizzare tutti i fondi messi a disposizione per risolvere il problema prima dell'inizio della stagione estiva; quindi, da ora in poi, gli altri interventi che andremo a realizzare ricadranno esclusivamente sulle nostre economie di sezione. Oltre al Comune, ringraziamo la famiglia e gli amici di Tonino Zampieri (che su quel sentiero ha trovato la morte lo scorso 12 agosto), che ne hanno onorato la memoria supportandoci in questo intervento».

APPUNTAMENTI ESTIVI

Ma non è finita qui. Il Cai ha ancora una lunga serie di eventi in calendario da qui al prossimo autunno: «Abbiamo programmato un intervento al Pis Pilon, nell'ultimo e più difficoltoso tratto di sentiero verso il Settimo Alpini», spiegano dalla sezione di Belluno, «ma sono previsti importanti lavori anche per il Tissi, sotto il Civetta, per il quale raddoppieremo la capacità della riserva idrica, migliorando anche la presa dell'acqua sul ghiacciaio. Un intervento necessario viste le difficoltà di approvvigionamento, che migliorerà notevolmente la vita di gestore e utenti». Infine sono in programma anche alcuni incontri nei rifugi gestiti dal Cai bellunese con letture dedicate a Dino Buzzati, in occasione del 50esimo anniversario della sua morte. Gli appuntamenti saranno per il 17 luglio al rifugio Settimo Alpini, il 4 settembre al Tissi e il 2 ottobre al Bianchet. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la tribuna di Treviso
Tiratura: 17.372
Data: 23/05/2022 | Pagina: 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A QUOTA 1.500 METRI

Grappa, cade e si taglia Ponzanese soccorsa

PONZANO

Una escursionista è caduta e si è ferita sul Grappa. Ieri prima delle 11 il Soccorso alpino di Feltre ha soccorso una 55 enne di Ponzano, ferita a una gamba dopo essere caduta lungo l'anello naturalistico del Grappa, tra Cason dei Lobi verso Rifugio Bocchette, a 1. 500 metri di quota.

S. G. non poteva più proseguire l'escursione con gli amici. È stata medicata e accompagnata all'ospedale di Feltre per le cure del caso. —

R. P.

la tribuna di Treviso
Tiratura: 17.372
Data: 23/05/2022 | Pagina: 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SUL MONTE CENGIO

Anguane, escursionista di Ponte di Piave cade Soccorso in ferrata

PONTE DI PIAVE

Un 35enne escursionista di Ponte di Piave è stato soccorso ieri sul Monte Cengio, sulla Ferrata delle Anguane, dov'era caduto e nonpoteva proseguire.

L'allarme è stato dato al soccorso Alpino da un escursionista. In quel momento era incorso un violento temporale , con rischio di fulmini: sono partiti due soccorritori dall'alto e due dal basso, altri sei erano pronti in supporto all'attacco della ferrata.

Assicurato, l'uomo è stato calato con due tiri di corda per 40 metri fino alla base della parete e poi riaccompagnato alla macchina. I soccorritori, peraltro hanno anche dissuaso altri gruppi di escursionisti, visto il maltempo

IL GAZZETTINO

Tiratura: 84.486

Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 14 | **Autore:** Patrizia Licata

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Land Rover, al servizio della gente la Defender agli ordini della GdF

LEGGENDARIE

ROMA I fuoristrada Land Rover al servizio della collettività sono una storia trentennale in Italia che si rinnova con l'ingresso di 50 Defender 110 nella flotta della Guardia di Finanza. Con una cerimonia tenutasi nella sede del Comando Generale delle Fiamme gialle a Roma, il ceo di Jaguar Land Rover Italia Marco Santucci ha consegnato le chiavi dei nuovi esemplari al Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza, Generale di Divisione Francesco Greco. La Defender 110 è la versione più aggiornata del crossover del costruttore anglo-indiano.

Le nuove unità guideranno le Fiamme Gialle in due tipi di operazioni: 36 Defender 110 3.0 200Cv S - Mild Hybrid serviranno per il Soccorso alpino della Guardia di finanza (Sagf), che svolge missioni di soccorso in montagna, protezione civile e tutela ambientale; altre 12 (stessa motorizzazione) verranno impiegate per i servizi di polizia. Entrambe vestono la tipica livrea in grigio antracite con gli inserti gialli, ma hanno allestimenti specifici per i reparti in cui saranno arruolate.

Per esempio, le Defender per il soccorso alpino hanno i portasci sul tetto (configurazione invernale), lo spazio per la gabbia che trasporta i cani per le ricerche in caso di valanghe e il verricello elettrico anteriore, un Warn Zeon Platinum 10-S progettato per la Defender con forza di trazione massima di 4.536 kg e cavo di 24 metri.

FUNZIONI SPECIFICHE

La collaborazione tra il Land Rover e Guardia di Finanza inizia nel 1994 con una fornitura di Defender, Discovery e Freelander, ma già nel 1992 la GdF aveva deciso di utilizzare alcune Defender con funzioni di ricognizione e anti-speronamento. Anche grazie a questi mezzi il Corpo è intervenuto in circostanze come il terremoto dell'Aquila del 2009. Una Land Rover Defender soft top del Corpo fu anche usata da Papa Benedetto XVI per benedire le popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Ci sono poi le collaborazioni con Polizia, Carabinieri, Protezione civile, Corpo forestale, Guardia costiera, Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, la più recente, con l'Ingv, l'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia, che impiega i Defender hard top per affrontare gli spostamenti su terreni sconnessi e alture impervie, spesso non raggiungibili con altri mezzi. Inoltre, da quasi 70 anni, le Defender vestono la livrea della Federazione internazionale della croce rossa e della Mezzaluna rossa.

PARTNERSHIP
Sotto (da sx) il ceo di Jaguar Land Rover Italia Marco Santucci ed il Generale di Divisione della GdF Francesco Greco

IL CEO DI JLR ITALIA SANTUCCI HA CONSEGNATO I PRIMI 50 ESEMPLARI AL CSM DELL'ARMA FRANCESCO GRECO

DA SEMPRE IN PRIMA LINEA

Nella cerimonia di consegna delle Defender 110 alla Guardia di Finanza il ceo italiano Santucci ha detto che Jaguar Land Rover è felice di «continuare questa ultradecennale collaborazione e di essere al fianco di chi, da sempre, è quotidianamente in prima linea su molteplici fronti e che, anche grazie ai nostri mezzi, è in grado di essere sempre al fianco degli italiani».

Santucci ha però sottolineato che la Defender 110 non è solo per le forze dell'ordine: la versione aggiornata del fuoristrada di Land Rover strizza l'occhio a tutti gli automobilisti che amano i viaggi, gli spazi comodi a bordo, il design, la tecnologia e la sostenibilità. Già oggi la casa automobilistica propone versioni elettriche plug-in hybrid e mild hybrid e c'è da aspettarsi una spinta sull'acceleratore: l'obiettivo al 2030 è ridurre le emissioni di gas serra rispetto al 2019 del 54% per ogni Jaguar Land Rover lungo l'intera catena del valore, compresa una riduzione del 60% nella fase di utilizzo del veicolo.

INARRESTABILE
A fianco una delle 50 unità consegnate alle Fiamme Gialle della nuova Land Rover Defender nella sede del Comando Generale a Roma

Patrizia Licata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Raffica di cadute sui sentieri e ciclisti feriti

I SOCCORSI

BELLUNO Cadute in bici, escursionisti feriti, incidenti. Diversi ieri i soccorsi in provincia. In serata il 118 era ancora impegnato nella gestione di un incidente avvenuto a Farra, in comune di Alpago: una persona è stata portata in codice di media gravità all'ospedale di Belluno. Nel pomeriggio altra uscita autonoma di una vettura a Levego. E sempre ieri nel tardo pomeriggio due ciclisti feriti a Borca di Cadore portati uno all'ospedale di Pieve, l'altro al San Martino. E poi tanti interventi del soccorso alpino.

LAGO DEL CORLO

Attorno alle 15, su richiesta dei Carabinieri, una squadra del Soccorso alpino di Feltre è intervenuta per due escursioniste in difficoltà durante il giro del Lago del Corlo. C.C., 27 anni, di Erchie (Br), e F.M, 28 anni, di Barcellona Pozzo di Gotto (Me), mentre scendevano sopra località Giaroni, si erano infatti imbattute in una frana e non erano più in grado di proseguire. I soccorritori le hanno quindi raggiunte e aiutate a superare il tratto impervio in sicurezza, per rientrare con loro.

SUL GRAPPA

Poco prima delle 11 di ieri il Soccorso alpino di Feltre è stato attivato per un'escursionista, che si era ferita a una gamba dopo essere caduta lungo l'anello naturalistico del Grappa, tra Cason dei Lobi verso Rifugio Bocchette, a circa 1.500 metri di quota. S.G., 55 anni, di Ponzano Veneto (Tv), che si trovava con altre persone e non era più in grado di proseguire autonomamente, è stata raggiunta da una squadra, che le ha medicato il taglio, per poi accompagnarla all'ospedale di Feltre. (A.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI BRESCIA
Tiratura: 33.727 | **Diffusione:** 24.989
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

RIFLETTORI ACCESI SU UN'OASI DI PACE, LAVORO E DEVOZIONE

Le telecamere di Teletutto hanno ripreso l'anima della comunità locale, tradizioni ed eccellenze

VOCI E VOLTI

Giuseppe Zanet.
«Dicono che se c'è da fare qualche cosa io ci sono sempre. È vero, con me però ci sono anche i volontari del gruppo raccolta carta».

Paolo Siliqua.
«Ad Agnosine ci conosciamo tutti, è piccolo ma ha molti servizi e i volontari non fanno mai mancare il loro apporto per la comunità».

Gianluigi Zambelli.
«Una scultura nasce prima in testa, poi sulla carta. Per il resto si tratta di capacità operativa».

Giorgio Bontempi.
«Don Gnocchi incarna valori cari agli alpini e al paese: bontà, altruismo e forza di volontà».

Fausta Ghidinelli.
«Dalla memoria storica del paese il ringraziamento più bello per chi ha fatto tanto per la comunità».

Ubaldo Vallini

Giornata assolata quella che sulle note della Filarmonica Conca d'Oro diretta dal maestro Lelio Epis ieri ha accolto la popolare e partecipatissima trasmissione di Teletutto «In Piazza con Noi». Singolare e suggestiva la «location»: la piazzetta sopraelevata del Parco Ex-Rivadossi ad Agnosine, esempio di recupero ambientale che ha avuto il pregio di liberare per un lungo tratto il torrente di casa, il Bondaglio, creando nel bel mezzo della frazione Trebbio un polmone verde nel quale i cittadini possono incontrarsi e godere di attività dall'indubbia valenza salutistica.

Per l'occasione, richiamati al microfono di Clara Camplani e da Marco Recalcati, hanno partecipato numerosi i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, quelli delle tante associazioni che costituiscono l'ossatura della comunità, il mondo produttivo, quello della scuola e della parrocchia.

«Piccola Lourdes». Subito il saluto del sindaco Giorgio Bontempi che ha parlato di una settimana intensa di preparativi, insieme a Teletutto, per realizzare quella che è stata accolta come una festa per tutti i cittadini di Agnosine, non a caso da svolgere negli 8.800 metri quadrati del Parco Rivadossi, dove ha trovato spazio anche una «piccola Lourdes» curata dalle volontarie dell'oratorio: «Pace, tranquillità, lavoro, devozione e tradizione, sono i valori a cui da sempre miriamo qui ad Agnosine» ha detto. Al sindaco ha fatto eco il suo vice, Giuseppe Zanet da tutti conosciuto come «Bepi», onnipresente sette giorni su sette - tranne quando gioca il Milan - se c'è da tappare una buca, ma anche quando c'è da immaginare e realizzare un nuovo servizio da offrire alla popolazione. «Ci conosciamo tutti e ci diamo una mano», ha chiosato l'assessore Paolo Siliqua, snocciolando i progetti che nel prossimo futuro miglioreranno sicurezza e viabilità all'interno del paese. Un servizio di Tonino Zana ha narrato la recente vicenda che ha portato ad Agnosine una scultura lignea di Gianluigi Zambelli raffigurante il don Gnocchi alpino: «Simbolo di pace, di amore per il prossimo e di attenzione per i più deboli».

Presenti le tante associazioni del paese: dal Pronto Emergenza al Soccorso alpino e ai cacciatori

Cultura e volontariato. Interessante l'articolata programmazione in biblioteca, relazionata da Barbara De Giacomi, che frequentemente coinvolge in iniziative culturali grandi e piccini. Ecco poi la pagina dedicata alle associazioni: gli alpini col capogruppo Fabio Lo Zito, ma anche coi ricordi di Vaifro Cavagnini sulla costruzione e ricostruzione del rifugio-sede di cima Verzei, intitolato a Franco Bertagnolli; i cacciatori dell'Acl con Fabio Ronchini che hanno ricostruito un roccolo nel bel mezzo di una rotonda; Melissa Manzillo per i volontari dell'oratorio, Silvano Ferremi per la Protezione civile, Marsilio Benini per Pronto Emergenza coi suoi 1.800 interventi l'anno; Carlo Parini per il Soccorso Alpino, Gian Mario Corioni per la Pro loco, Monia Bazzoli per la scuola dell'Infanzia. Da don Pietro Chiappa i ringraziamenti per una comunità operosa e devota. Toccante l'intervento in rima della «diversamente giovane» Fausta Ghidinelli.

«Il futuro di Agnosine, sindaco?» la domanda finale di Clara Camplani: «Non dipende solo da noi - la risposta di Bontempi -. Ad ogni modo siamo certi di poter contare, oltre che su una nutrita schiera di volontari, anche sulle nostre aziende: ne abbiamo un centinaio e non mollano mai». //

Ai microfoni. La trasmissione condotta da Camplani e Recalcati // FOTO NEG

Le immagini della puntata sul sito:
giornaledibrescia.it/valsabbia

Bambini. Il messaggio di pace lanciato dai più piccoli

Gusto. Spazio ai prodotti del territorio

Festa grande. Non poteva mancare la Filarmonica Conca d'Oro diretta dal maestro Lelio Epis

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VALLE DELL'ASTICO Violento temporale nel pomeriggio di ieri

Pioggia, grandine e fulmini Escursionista in difficoltà

L'uomo era sulla ferrata delle Anguane. È stato riportato all'auto dagli uomini del Soccorso alpino

●● Un violento temporale si è abbattuto ieri pomeriggio sulla Valle dell'Astico. Dopo un primo acquazzone sono arrivati anche grossi chicchi di grandine che subito avevano preoccupato tanto che il sindaco di Valdastico Claudio Sartori ha fatto il giro del paese per capire se c'erano stati danni. In realtà la grandinata è durata pochi minuti e poi si è trasformata di nuovo in un acquazzone. Colpita l'alta valle ma i chicchi sono arrivati anche a Velo d'Astico e fino a Piovene.

Tuoni e fulmini hanno anche messo in difficoltà un escursionista che si trovava, assieme ad un amico, sulla ferrata delle Anguane, nel comune di Valdastico.

L'intervento *Ieri il soccorso alpino è intervenuto a Valdastico* REPERTORIO

L'uomo, 35enne di Ponte di Piave, era nel tratto centrale della via attrezzata. Dato lo scoppio del violento temporale e il rischio di fulmini, il Soccorso alpino di Arsiero ha scelto di far partire solo due soccorritori dall'alto e due dal basso, mentre altri sei erano pronti ad intervenire in supporto.

Il 35enne è stato calato con due tiri di corda per 40 metri fino alla base della parete e poi riaccompagnato all'auto.

Da segnalare il fatto che i soccorritori, malgrado il temporale in arrivo e dunque il pericolo che i fulmini colpissero le funi metalliche, abbiano dovuto dissuadere altri escursionisti pronti a partire. ● **G.M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cane morsica al volto una bimba di 9 anni

Taleggio

Al rifugio Gherardi: i padroni del cane si erano distratti per preparare il picnic. La piccola soccorsa dal 118

Una bambina di 9 anni è stata morsicata al volto mentre si trovava fuori dal rifugio Gherardi in Val Taleggio. La bimba stava giocando a palla con altri bambini quando il cane, un pastore maremmano abruzzese, sfuggito al controllo dei padroni, escursionisti anche loro per la domenica di sole, si è scagliato contro il gruppetto e in particolare contro la bambina, morsicandola alla parte sinistra del volto. L'incidente, verso le 13, ha attirato l'attenzione degli altri escursionisti e anche dei padroni del cane, i quali hanno spiegato che in un attimo di disattenzione per la preparazione del picnic il cane è sfuggito, attirato dal gioco dei bambini. Gli adulti sono intervenuti, liberando la piccola e avvisando il 112. La centrale ha allertato il Soccorso alpino e attivato l'elicottero del 118, decollato da Bergamo.

Una volta sul posto, i sanitari del 118 hanno medicato la piccola, poi trasferita per i controlli del caso all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Zogno: per ricostruire quanto accaduto i militari hanno raccolto informazioni e testimonianze dei presenti e dei proprietari dell'animale.

Si. Sa.

LA STAMPA
TORINO

Diffusione: 98.164 | **Readership:** 1.034.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 43
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Festa per i 115 anni della sezione di Torino: un premio alla memoria di Massimo Melis assassinato a novembre

Papà in Croce Verde con figlio e nipote "Ho già fatto nascere tre bambini"

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

«Quanti anni ho? Non capisco la domanda». Pardon, approccio sbagliato. Alla sua età se la sentirebbe ancora di salire su un'ambulanza? «Sta scherzando? La sera della tragedia di piazza San Carlo c'è mancato poco che non lo facessi». Rocco Galetto, dicono fonti affidabili, ha 89 anni. Ne ha trascorsi 65 in Croce Verde. Soccorreva i torinesi con i furgoni 238 Fiat. «I portelloni erano così piccoli che facevamo miracoli per infilare i pazienti. Non le dico con le donne incinte».

Non se la prenderà a male se partiamo da lui, decano del soccorso, per raccontare i 115 anni di fondazione della Croce Verde di Torino, festeggiati ieri con una cerimonia in grande al teatro Alfieri con una sfilza di medaglie alla fedeltà di servizio. Più di 1400 volontari e un centinaio di dipendenti. Quella di ieri è stata una festa liberatoria dopo i due anni di Covid, che hanno trasformato le procedure del soccorso. Per «esprimere piena gratitudine al lavoro fatto durante la pandemia» tutto il corpo dei volontari è stato premiato con una medaglia d'oro, come se fosse una persona sola. «La nostra ricchezza - dice il presidente torinese, Mario Paolo Moiso - sono le persone che danno il loro tempo a disposizione della collettività».

Quando si ritrovano parlano di amicizia e di interventi che non si possono dimenticare. Il signor Galetto, rovistando tra i ricordi, predilige quelli belli. «Nella mia vita ho fatto nascere tre bambini» dice. In casa, ha contagiato tutti: il figlio e la nipote sono soccorritori della Croce Verde. Gian Beppe Gatti, 52 anni di servizio, è uno specialista in soccorso alpino. Sembra il sosia del nonno di Heidi. «Quando raggiungi i 75 anni di età sei costretto a lasciare la divisa. Francamente lo farei ancora». Il 6 maggio del 1976, quando il terremoto sconvolse il Friuli, la terra non aveva smesso di tremare che lui e altri volontari erano già pronti a partire. «Andammo ad Artegna, vicino a Gemona. Fummo i primi ad arrivare lassù. Recuperammo una quarantina di salme».

Ognuno ha un percorso. Valentina Iacobelli, maestra elementare, un giorno si è ritrovata a fare i conti con se stessa, dopo lutti e delusioni sentimentali. «Ero rimasta sola. I miei sabati erano diventati improvvisamente vuoti. Così, a 47 anni, sono entrata in punta di piedi nella sede della Croce Verde e ho ritrovato una famiglia». Adesso trascorre i sabati facendo la volontaria: è felice e racconta ai suoi alunni com'è gratificante aiutare gli altri.

Sono un esercito di 1.400 volontari "Doniamo agli altri il nostro tempo"

Tra i premi consegnati ieri, uno è diverso dagli altri. È dedicato a una persona che non c'è più, ma che ha lasciato una traccia indelebile. Lo ha ritirato Monica Melis, sorella di Massimo, il dipendente della Croce Verde ucciso lo scorso novembre in via Gottardo con un colpo di pistola. Ucciso da un uomo geloso, feroce, che non gradiva la sua presenza premurosa nella vita di una donna di cui si era invaghito. «Mio fratello non c'è più, ma dobbiamo continuare a seguire il suo operato. Coltivo il suo ricordo facendo del bene. Le racconto una cosa: quando si seppe della tragedia di Alfredino Rampi, il piccolo caduto nel pozzo di Vermicino, Massimo aveva una decina d'anni. Chiese ai miei genitori di accompagnarlo là, perché voleva salvarlo. Aveva un fisico minuto, era convinto di farcela».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Croce Verde di Torino conta oltre 1400 volontari e un centinaio di dipendenti

MAURIZIO BOSIO REPORTERS
Rocco Galetto, il decano

MAURIZIO BOSIO REPORTERS
Valentina Iacobelli, maestra

MAURIZIO BOSIO REPORTERS
Gian Beppe Gatti, alpinista

MAURIZIO BOSIO REPORTERS
Monica Melis, sorella di Massimo

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

S'infortuna lungo il sentiero 614 Escursionista soccorso a Borzano

Albinea Si è incamminato lungo il sentiero 614 che porta alla Tana della Mussina, angolo naturalistico di grande pregio situato a Borzano e meta di tanti escursionisti appassionati. Ma poi è si è infortunato cadendo e, non riuscendo più a continuare, ha dato l'allarme. L'escursionista è stato raggiunto dai vigili del fuoco mobilitatisi con la squadra Saf della sede di Reggio. Intorno alle 18,30 il recupero si è concluso e l'uomo è stato affidato alle cure del personale sanitario. Il sentiero 614, frequentato anche da molte famiglie con bambini, dopo una passeggiata nei boschi conduce alla grotta di origine carsica che è di grande interesse naturalistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREALPINA
Tiratura: 28.000 | **Diffusione:** 191.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Prealpina TV

Cade in montagna Arriva l'elicottero

Un ciclista di 37 anni è stato soccorso nella tarda mattinata di ieri al Pian delle Noci, nei boschi sopra Orino. L'uomo è caduto mentre stava praticando il downhill sui sentieri del Campo dei Fiori. Gli amici che erano con lui hanno lanciato l'allarme e sul posto sono arrivati gli esperti del Soccorso alpino, i vigili del fuoco e un elicottero dell'Areu. Dopo le prime cure sul posto, il ferito è stato portato in volo all'ospedale di Circolo: ha riportato vari traumi ma non sarebbe in pericolo di vita. Nel notiziario di ieri sera, spazio anche ai vandali di Inveruno e alle polemiche sul motoraduno al Sacro Monte. In studio Angelo Perna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare i TG di Prealpina

SEGUICI SU:

LA PREALPINA
Tiratura: 28.000 | Diffusione: 191.000
Data: 23/05/2022 | Pagina: 6 | Autore: Elisa Polveroni
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia a Montegrino Muore un motociclista

Incidente sulla Sp23: il 43enne era di Brenta

MONTEGRINO VALTRAVAGLIA - Un'altra vita spezzata sulla strada alla fine di una bella giornata di festa: è morto sul colpo il motociclista di 43 anni, residente a Brenta, caduto ieri nel tardo pomeriggio verso le 19 a Montegrino Valtravaglia, mentre percorreva la Provinciale numero 23, la strada nel bosco che da Luino sale verso i Sette Termini, in cima alla montagna, e scende poi a Cugliate Fabiasco. Inutili i tentativi di salvarlo, nonostante sul posto siano stati mobilitati ambulanza ed elicottero del 118 dopo l'allarme lanciato dalle persone che hanno assistito alla terribile scena. Al momento non risultano altri veicoli coinvolti nello schianto, quindi si tratterebbe di una caduta autonoma per cause in corso di accertamento: il motociclista ha perso il controllo della due ruote, scivolando e cadendo a terra in modo molto violento. L'impatto non gli ha lasciato scampo. I rilievi sono ora a cura dei carabinieri di Luino, intervenuti con una pattuglia in un momento già congestionato in città per l'esplosione dei festeggiamenti post partita anche nella zona come nel resto del Varesotto. E la notizia della morte dell'uomo, rimbalzata nei paesi intorno, strideva ancora di più con il sottofondo dei primi colpi di clacson e i cori dei tifosi del Milan. La caduta è avvenuta lungo una strada di montagna con molte curve, nota anche come tracciato abituale in occasione dei rally.

Pilota milanese ventenne in prognosi riservata dopo una caduta sulla pista da cross di Schianno

Solo qualche ora prima un altro incidente grave aveva coinvolto un motociclista, in questo caso uno sportivo di 23 anni in arrivo dal Milanese, impegnato in una sessione di allenamento sulla pista di motocross di Gazzada Schianno in via San Francesco. Tutto è accaduto poco prima delle 16: il giovane ha avuto difficoltà nell'affrontare il circuito, ed è caduto su un terrapieno, riportando importanti ferite al volto. Subito è partita la richiesta di aiuto al 112, con la collaborazione dei responsabili dell'impianto, e sul posto sono arrivate ambulanza e automedica della Croce rossa di Varese: una volta stabilizzato, lo sportivo è stato trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Varese in codice rosso, quello più grave, ma appariva cosciente. È stato poi ricoverato nella rianimazione del Ps, in prognosi riservata anche se in condizioni stabili. La speranza dunque è che possa riprendersi nonostante il pesante trauma facciale.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREALPINA
Tiratura: 28.000 | **Diffusione:** 191.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRAFFICO E INCIDENTI

Cade in bici sul sentiero

VARESE - Giornata di sole e traffico, con i picchi in mattinata e all'ora del rientro: presi d'assalto la pista ciclabile attorno al lago di Varese e le più amate mete delle passeggiate nella bella stagione. Una festa per le famiglie e le comitive anche con un risvolto tutt'altro che piacevole. Si sono verificati diversi incidenti stradali, alcuni con ciclisti coinvolti: in particolare si sono vissuti momenti di apprensione nella tarda mattinata a Orino, in località Pian delle Noci ai piedi del Campo dei Fiori. Un uomo di 37 anni è caduto durante un'uscita di downhill: si tratta di una disciplina sportiva sempre più praticata anche da queste parti all'insegna dell'adrenalina nella discesa lungo i sentieri di montagna con due ruote attrezzate. Non è la prima volta che un appassionato si fa male su questi percorsi accidentati: ed è accaduto ancora ieri. Sul posto, dopo la chiamata al 112, sono arrivati gli esperti della Stazione varesina del Soccorso alpino, con i tecnici e un medico, oltre ai vigili del fuoco. Il ferito, non grave, è stato individuato a circa 700 metri di quota e un elicottero di Areu - levatosi in volo da Milano - l'ha trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. A Cadrezzate, soccorso un bimbo di 10 anni dopo una caduta in moto nell'impianto sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia

Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Solo morti e oggetti sparsi ovunque

Andrea Boretti, capo della stazione del Soccorso alpino, fu tra i primi a intervenire: è caduta la funivia, mi dissero. Otto ore a recuperare salme, pareva irreale

STRESA (Verbano-Cusio-Ossola)
di **Gabriele Moroni**

Per una strada sterrata, circondata da abeti antichi, inseguendo il ricordo di quella domenica 23 maggio di un anno fa. La stessa strada percorsa dalla fila dei carri funebri in serata, al primo epilogo del dramma. Un freddo improvviso, quasi innaturale per la stagione, l'attesa per le emozioni dell'ultima giornata di campionato, non avevano frenato l'arrivo di quel piccolo popolo sereno in uno dei luoghi canonici del turismo lombardo-piemontese: il Mottarone. Una mandria che cala da un alpeggio. Gli ombrelloni degli appassionati di aeromodellismo. I resti del nastro che transennava l'area. Sullo sterrato sassi grossi come spuntoni, pozzanghere come laghetti, pigne. Un albero coricato sul tetto di una baita, come a schiacciarla.

Libera i primi ricordi Andrea Boretti, da tre anni responsabile della stazione di Omegna del Soccorso alpino. «Ero in giro in mountain bike. Mi ha chiamato la nostra centrale di Torino. Subito una informazione precisa, terribile: "È caduta la funivia del Mottarone". Siamo partiti in tre o quattro. Ci siamo ritrovati in una quindicina».

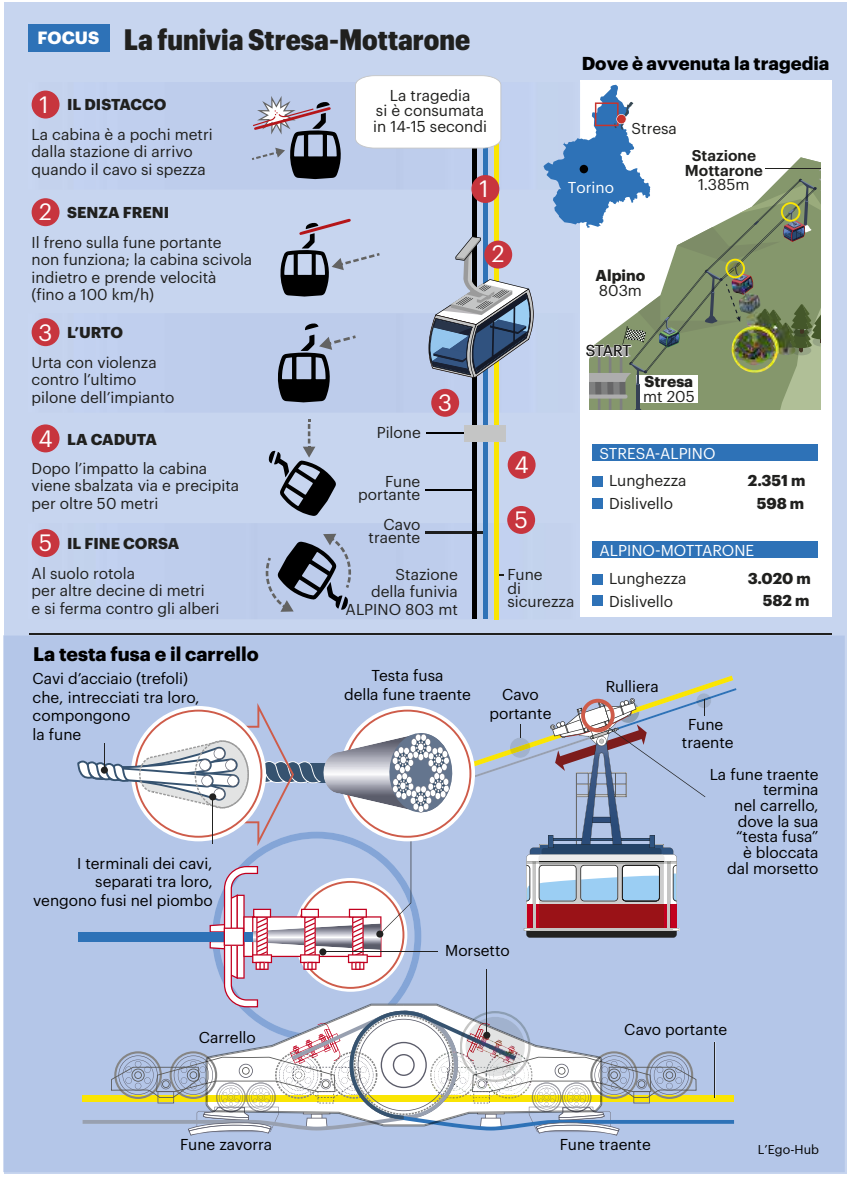
La stele con i nomi delle quattordici vittime, ancora coperta in attesa della cerimonia di oggi. Due monconi della fune traente tagliano la strada come lunghi serpenti neri. L'impianto con il cavo che penzola nel vuoto. Il pilone numero 3.

«Alle 12.20 – ricorda Boretti – eravamo sul posto. Io, altri tre, due o tre poliziotti, siamo scesi dall'alto, dalla stazione di arrivo. Ci abbiamo messo non più di dieci minuti. La cabina era sulla destra, con il carrello contro un albero. Non sono uno molto impressionabile, ma quello che ho visto è impossibile da dimenticare. Dappertutto persone e oggetti, oggetti e persone. C'erano borse, documenti, scarpe, thermos, un pacchetto con del prosciutto che forse sarebbe dovuto servire per un pic-nic, un numero incredibile di telefonini e tanti non si vedevano perché erano rimasti sotto la cabina. Un passeggino mi ha fatto pensare al bambino che l'aveva occupato fino a qualche minuto prima. Stavano caricando sull'elicottero Mattia Zorloni, quel bambino di cinque anni che sarebbe poi morto in ospedale a Torino. Il piccolo Eitan era già stato prelevato dall'elisoccorso. I genitori, i nonni, il fratellino erano con altre persone nella cabina, dove l'equipaggio dell'elisoccorso stava tentando di rianimare un uomo. Era accorsa una dottoressa, stava facendo jogging nella zona, era lì, ancora in tuta».

Il pendio è ripido, la salita faticosa seguendo un sentiero tracciato un anno fa dal calpestio di centinaia di piedi. Gli alberi tagliati per consentire il sollevamento della cabina. Su un ceppo è appoggiato un mazzo di fiori rinsecchiti. La spianata sotto il sole rimanda un luccichio: sono i minuscoli frammenti del plexiglass della cabina. Boretti indica la pianta, dov'erano finite, dopo un volo di decine di metri, le due batterie di emergenza, in pezzi, e uno dei forchettoni, protagonisti e simbolo negativo della tragedia del Mottarone.

«Eravamo in un silenzio totale. Intanto la gente salita con la funivia scendeva a piedi, sembrava una migrazione. In pratica abbiamo lavorato solo per recuperare le salme fino a quando non è arrivato il nulla osta per la rimozione. Con i vigili del fuoco abbiamo impiantato una teleferica con le barelle. Loro preparavano i corpi e noi li portavamo giù. Così fino alle otto di sera». Morti che attendono verità e giustizia. Il dolore di chi è rimasto. Lo strascico pesante di difficoltà per gli albergatori e per quanti hanno attività sulla vetta. Cosa ha lasciato il dramma a un soccorritore? «Rabbia sicuramente. Una storia che si ripete: tanti innocenti che pagano per colpa di pochi».

Nelle foto: *Andrea Boretti e la stele che da oggi ricorderà le vittime*



Nelle ultime fotografie scattate dai periti si nota nitidamente il punto di rottura della fune a distanza di circa 40 centimetri dalla testa fusa, il cilindro che la salda al carrello. La fune non si è sfilata dalla testa fusa ma si è spezzata all'improvviso cedendo sotto il peso della cabina. I tecnici stanno ancora esaminando i fili di acciaio che, intrecciati, formano la fune. Il tipo di frattura - diagonale, sfilettata o ritorta - potrà aiutare a fare chiarezza.

I rottami della cabina numero tre sono stati sezionati ed esaminati nei laboratori dell'Università di Trento. Un anno dopo la funivia di proprietà della Regione Piemonte - era rimasto in sospeso l'accordo con cui si sanciva il passaggio al Comune di Stresa - è ancora sotto sequestro ma Stresa ha voglia di ripartire. «Abbiamo chiesto un "modello Morandi" con tempi più rapidi per la ricostruzione», spiega il sindaco di Stresa Marcella Severino.

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Strade insanguinate Morti quattro giovani

Tre schianti hanno avuto come vittime dei centauri bresciani e del Varesotto Frontale in auto fatale a 24enne

BRESCIA

Quattro morti sulle strade lombarde, ieri, per incidenti stradali. Nel Varesotto, vittima un motociclista, Michele Di Maria, 43 anni, residente nel comune di Brenta. La tragedia sulla Strada Provinciale 23 all'altezza di Montegrino Valtravaglia. Secondo una prima ricostruzione il centauro stava percorrendo il tratto a tornanti che collega il paese con Luino in sella alla sua moto Yamaha quando all'improvviso per cause in corso di accertamento ha perso il controllo d ella due ruote ed è caduto rovinosamente finendo fuori strada. Nessun altro veicolo è stato coinvolto, quindi il quarantatreenne avrebbe fatto tutto da solo.Un impatto molto violento che non gli ha lasciato scampo. Subito sono stati attivati i soccorsi, sul posto sono arrivati il personale sanitario con l'ambulanza e i carabinieri della Compagnia di Luino.

Un giovane di 31 anni di Borgosatollo, nell'hinterland di Brescia, ha perso la vita in un sinistro con la sua moto in Trentino Alto Adige, a Storo. Era con un gruppo di amici e stava facendo un giro verso il lago di Ledro quando, intorno alle 14,30, è finito contro la cancellata di un edificio agricolo. Per lui non c'è stato nulla da fare. Poco prima a Molveno, sempre in Trentino, una bresciana della Valsabbia è morta dopo essere stata sbalzata dal mezzo su cui viaggiava col fidanzato. È finita in una scarpata. Sul posto verso le 14.30, insieme ai vigili del fuoco di Molveno e di San Lorenzo in Banale, anche il Soccorso alpino che ha attrezzato un ancoraggio per permettere al medico di calarsi fino a raggiungerla. Inutili i tentativi di rianimarla.

Nonostante l'arrivo tempestivo dei soccorsi per i centauri non c'è stato nulla da fare

Sabato poco prima di mezzanotte sulla provinciale 11 è morto il 24enne Dumitru Duia, residente a Modena. Si trovava su una Opel finita contro un'Audi A5, i cui occupanti hanno riportato lievi lesioni. L'amica che era con Duia, una 26enne romena, è gravissima. Varesotto, ancora al centro d'incidenti, stavolta a Gazzada Schianno, dove nel pomeriggio c'è stato un incidente nel crossodromo con un 33enne gravissimo, ricoverato in prognosi riservata.

GIORNALE di LECCO
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

All'indomani dell'apertura della Conferenza dei Servizi in Regione per autorizzare il

Quarto ponte senza benefici

Gattinoni: «Opera strategica, ma a metà non migliorerà la viabilità della nostra città»

LECCO (cca) «Quarto ponte: un'opera che non porta benefici a Lecco». **Mauro Gattinoni** ribadisce tout court il giudizio affidato alla sua pagina Facebook martedì scorso 17 maggio. Nella stessa giornata, al Pirellone, si è svolta la sessione di apertura della «Conferenza dei Servizi decisoria» per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale richiesto da Anas, società alla quale fa capo il progetto. L'opera è quella del nuovo viadotto viabilistico sul fiume Adda, parallelo all'esistente «ponte Manzoni» della Ss36, per il collegamento della viabilità locale da Pescate a Lecco. Si imboccherà dalla rampa di accesso alla Statale 36 di Pescate per atterrare sulla sponda di Lecco al Bione: una corsia lunga 300 metri, larga quattro, fiancheggiata da una pista ciclopedonale del calibro di due metri e mezzo. Un'infrastruttura che il territorio agogna da vent'anni. Costo preventivato 23 milioni di euro, con un importante finanziamento dai fondi per le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 che coprirà due terzi della spesa.

Il 10 settembre scorso la Regione ha messo a disposizione la documentazione del progetto esecutivo redatto da Anas . Esaminato il quale l'Amministrazione comunale lecchese ha alzato la mano con una sfilza di «però». L'8 ottobre il Consiglio comunale, pur esprimendo un sostanziale nulla osta al «quarto ponte», ha rilevato una serie punti dolenti, in ordine sia al cantiere di Anas, sia alla futura viabilità per l'impatto che l'infrastruttura avrà sui servizi ubicati nell'area del Bione: la piattaforma ecologica dovrà essere traslocata (per lasciare il posto al deposito materiali di Anas); gli accessi all'eliporto del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco, ma anche al parcheggio del centro sportivo comunale, saranno interdetti dal nuovo svincolo; l'intervento di rinaturalizzazione della foce del fiume Bione non potrà più essere realizzato entro il 2023 (col rischio di perdere il milione di euro finanziato dalla Regione).

Soprattutto però, il Consiglio comunale ha avanzato un'istanza: la realizzazione di una corsia di uscita da Lecco a Pescate, oltre che di entrata da Pescate a Lecco. La delibera consiliare, con le sue osservazioni e richieste di integrazione, è stata trasmessa alla Regione l'11 ottobre. Le stesse sono state acquisite nel preliminare incontro di presentazione del progetto, il 10 gennaio scorso. Anas, su richiesta della Regione, ha depositato la documentazione integrativa il 18 e il 28 marzo. Un faldone di cui Lecco ha preso visione all'inizio di aprile. Con delusione. «Non si evince il sostanziale recepimento delle osservazioni e richieste di integrazioni espresse» rileva la Giunta Gattinoni della delibera votata lo scorso 12 maggio, alla vigilia della convocata Conferenza dei Servizi. Dove i tecnici delegati dall'Amministrazione comunale hanno ribadito quanto espresso dal Consiglio comunale in ottobre. Contestuale il post di Gattinoni: «Il progetto di un quarto ponte rappresenta un'opera strategica per il territorio che certamente non vogliamo né interrompere né ostacolare - dichiara il sindaco in premessa - Allo stesso tempo è necessario ribadire, come evidenziato dal voto all'unanimità del Consiglio comunale di Lecco dell'8 ottobre 2021, che quest'opera, così com'è progettata oggi, sia un'opera parziale perché non prevede la progettazione di una viabilità in uscita dalla città di Lecco e che, pertanto, non migliorerà in alcun modo la viabilità di Lecco. Sarà fondamentale risolvere le interferenze reali del cantiere che impatterà sulla città: spostamento della piattaforma ecologica, ingresso al centro sportivo, accesso alla piattaforma dell'elisoccorso, revisione del progetto di riqualificazione della foce del Bione. Nel frattempo come Comune di Lecco siamo già all'opera per disegnare, con Anas e Provincia, il complesso sistema degli svincoli (costo stimato di 4 milioni di euro) per l'imprescindibile raccordo dei diversi livelli viabilistici».

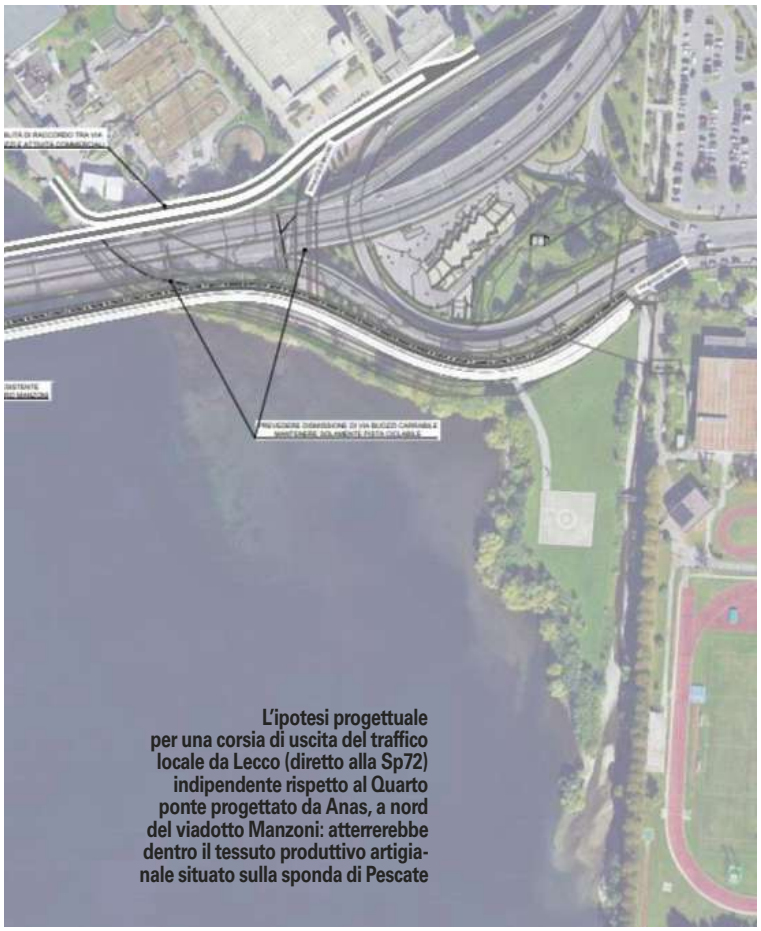
Il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni

All'indomani della Conferenza, Gattinoni precisa l'insoddisfazione della sua Amministrazione riguardo ad Anas. «C'è stata disponibilità a discutere sulle possibili soluzioni ad alcune interferenze di cantiere, come lo spostamento definitivo della piattaforma ecologica e la messa in sicurezza di pozzi di captazione dell'acqua ad uso (per il raffreddamento degli impianti) di aziende nell'area» spiega il primo cittadino. Ma per tutto il resto Anas ha tirato la riga con un sostanziale «arrangiatevi». Ad esempio per l'elisoccorso ha suggerito di utilizzare, nelle emergenze, la ciclopedonale. Esclusa una compartecipazione al trasferimento definitivo dell'eliporto nei pressi della futura caserma dei Vigili del Fuoco. Esclusa la realizzazione di una corsia di uscita da Lecco anche se Anas ha convenuto sulla sua opportunità (o necessità). Progettazione e realizzazione della viabilità locale integrata al nuovo svincolo (questo cofinanziato con 4 milioni di euro dalla Regione) restano a carico del Comune di Lecco. Che dovrà risolvere con i propri mezzi il problema dell'accesso ai servizi pubblici compromesso dall'atterraggio sulla sponda lecchese del quarto ponte. Serviranno svariate milionate di euro che al momento devono ancora essere trovate. Mentre l'avvio del cantiere di Anas è previsto en-

GIORNALE di LECCO
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

progetto esecutivo di Anas è esplosa la polemica politica

per Lecco?



L'ipotesi progettuale per una corsia di uscita del traffico locale da Lecco (diretto alla Sp72) indipendente rispetto al Quarto ponte progettato da Anas, a nord del viadotto Manzoni: atterrerebbe dentro il tessuto produttivo artigianale situato sulla sponda di Pescate

tro la fine di quest'anno (la conclusione andrà perseguita entro le Olimpiadi del 2026).

«La questione è complessa - chiosa Gattinoni - Provincia, Regione e Anas si sono dette disponibili a sedersi a un tavolo per valutare ipotesi progettuali. Confido che le parole spese si tradurranno in concreta collaborazione». Per quanto riguarda la «negata» corsia di uscita da Lecco, «non è per noi motivo di fare ostruzionismo sul quarto ponte. Da città capoluogo comprendiamo i benefici che ne deriveranno al territorio lecchese. Ma è indubbio che di benefici per Lecco, con questo questo progetto parziale, non ve ne siano affatto». Tuttavia Lecco non si arrende: «Presenteremo le nostre controdeduzioni. L'iter di conferenza si è aperto, ma la seduta decisiva sarà il prossimo 20 luglio».

Claudia Corbetta

GIORNALE di LECCO
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA SCUOLA SILVIO PELLICO DI MALNAGO

«Un gioiellino fra prati e boschi»

LECCO (cmc) Nel rione di Acquate le scuole elementari sono due: la Carducci e la Silvio Pellico di Malnago. Quest'ultimo è un piccolo plesso con 91 bambini, otto maestre più un insegnante di sostegno e le educatrici. Se ogni anno le altre scuole faticano a reperire un numero adeguato di studenti per formare le classi, Malnago fino ad oggi ha sempre avuto iscritti. «Forse perché siamo un po' diversi - racconta con orgoglio la maestra **Elvira Fortino** - La scuola di Malnago è un gioiellino fra prati e boschi, dotata di grandi spazi esterni, cosa che ci consente di fare gite e lezioni all'aperto. Si viene in classe cinque giorni, con tre rientri durante i quali è garantito il servizio mensa su due turni. Il sabato si sta a casa. C'è un insegnante prevalente e un progetto di inglese con insegnate madrelingua dalla prima elementare. L'ultima settimana di scuola si terrà un english camp, con lezioni in inglese, durante il quale si preparerà uno spettacolo teatrale che verrà presentato ai genitori l'ultimo giorno. Insomma un modo diverso di fare lezione immersi nella natura».

Bambini e maestre della scuola di Malnago con il Soccorso alpino

GIORNALE di LECCO
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MORTERONE

Precipita dalla ferrata escursionista milanese in gravi condizioni

MORTERONE (cmc) Grave incidente in montagna nella mattinata di sabato 21 maggio: due escursionisti milanesi sono precipitati dalla ferrata Simone Contessi sul monte Due Mani.

L'allarme è stato lanciato poco dopo le 10.30. Da quanto è dato sapere i due stavano affrontando l'impegnativa ferrata che si sviluppa sulle creste del Due Mani quando, per cause che dovranno essere accertate, sono precipitati per diversi metri. Uno dei due ha riportato traumi molto gravi. A lanciare l'allarme sono stati gli amici dei rocciatori che stavano salendo con loro.

Per recuperarli sono intervenute due squadre di soccorritori a bordo delle eliambulanze che si sono alzate in volo da Como e da Bergamo. Con loro erano presenti anche i tecnici della XIX Delegazione del Soccorso alpino. Le operazioni di salvataggio sono state abbastanza lunghe e complesse a causa della zona molto ripida. Uno dei due alpinisti sarebbe precipitato da un'altezza notevole, rimediando un politrauma: per lui immediato il trasferimento in elisoccorso all'ospedale di Varese in codice rosso.

L'altro escursionista è stato invece condotto in codice giallo all'ospedale di Gravedona con policontusioni.

Illesi gli amici presenti sul posto che però sono stati soccorsi in stato di shock.

La Provincia di Lecco
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La Harley impazzisce Morti il conducente e un ragazzo investito

Cassago. Sabato sera lo spaventoso incidente Matteo Pampolini aveva 19 anni, Giovanni Brivio 55

CASSAGO BRIANZA
ANTONELLA CRIPPA

La moto che "apre il gas" prima del dosso davanti alla ex gelateria Briantea. Un dosso "lungo", di quelli che non mettono in pericolo le sospensioni di un'auto se si percorre la strada alla velocità consentita, 50 chilometri orari. Poi il boato, «come fosse stata una bomba», raccontano i testimoni, con la Harley Davidson che finisce sul marciapiede e falcia un ragazzo di 19 anni, schiacciato tra la ringhiera del muretto all'inizio del marciapiede di via Nazario Sauro e la recinzione di una di una casa.

Le abitazioni

Hanno perso la vita in due, sabato sera, in via Nazario Sauro a Cassago. **Matteo Pampolini**, 19 anni, casa a Torricella di Barzanò, che stava passeggiando sul marciapiede con la fidanzatina residente a Tremoncino di Cassago e due amici. E **Giuseppe Brivio**, 55 anni, residenza ufficiale a Bariano di Missaglia ma di fatto domiciliato ad Albiate (Monza e della Brianza), con la compagna.

I soccorsi sono stati immediati. Stava passando, in quei tragici momenti, una coppia di origine spagnola, lei medico. Si è subito fermata sul luogo del disastro, con la donna a tentare il massaggio cardiaco su Brivio, la cui moto, dopo aver investito il povero Matteo, ha proseguito la corsa, strisciando a terra, per almeno una quarantina di metri, fermandosi all'interno della rotatoria che collega il centro di Cassago con Renate.

Gli altri soccorsi

Sul posto, dopo la chiamata al numero unico per le emergenze 112, si sono portate due ambulanze della Croce Bianca di Merate e una del Soccorso di Lurago d'Erba, come anche l'elisoccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como, atterrato nel pratone adiacente la chiesa di Oriano dopo aver "calato" sul luogo dell'incidente medico e tecnico del Soccorso alpino.

I tentativi di rianimazione dei due feriti sono durati a lungo, alla fine il ragazzino di Barzanò e il motociclista sono stati stabilizzati e caricati in ambulanza, diretti il primo all'ospedale di Lecco e il secondo a quello di Merate. Dove sono arrivati - però - già privi di vita, purtroppo. Troppo gravi le lesioni riportate da entrambi: poco dopo l'arrivo in ospedale ne è stato dichiarato il decesso.

Su dinamica cause della tragedia stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Merate, sul posto con la pattuglia di Brivio e i Vigili del fuoco. Ma – da quanto è stato possibile appurare al momento – pare che il motociclista viaggiasse a una velocità di molto superiore a quanto consentito in un centro abitato.

E che, perso il controllo della sua Harley Davidson, sia finito sul marciapiede alla sua destra, travolgendo il ragazzo di Torricella di Barzanò. Se la sono cavata i suoi due amici, che lo precedevano, la fidanzatina **Martina Casati**, che, vista la moto piombare addosso, avrebbe avuto il sangue freddo, o comunque una provvidenziale intuizione, di gettarsi contro il muro alla sua sinistra. Istinto. Tutto qui. Fatto sta che si è salvata la vita.

Provinciale bloccata

La strada provinciale che collega Cassago con Renate è stata chiusa fino alle 2.30 di notte per permettere ai militari di effettuare gli accertamenti necessari a presentare in Procura a Lecco le proprie conclusioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Dopo un dosso affrontato in velocità la due ruote ha travolto un gruppo di amici

Le fasi concitate dei primi soccorsi, in questo caso al motociclista. Sia lui, sia il ragazzino non hanno reagito alle manovre di rianimazione

La motocicletta si è fermata a circa quaranta metri dall'impatto con il pedone

La Provincia di Lecco
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Precipitato sul Due mani Operato, resta gravissimo

Morterone
Due gli interventi, al capo e al torace, per l'escursionista caduto in ferrata

Ha subìto due operazioni, una di chirurgia toracica e l'altra di neurochirurgia, l'uomo di 53 anni rimasto gravemente ferito in una caduta, sabato mattina, sul Monte Due Mani. È accaduto lungo il tracciato della ferrata Contessi, nel territorio comunale di Morterone.

L'escursionista, insieme ad altri amici come lui provenienti dal Milanese, aveva ormai superato la parte più impegnativa ed esposta del percorso attrezzato, che dalla strada provinciale per Morterone sale verso la cima del monte, e stava affrontando alcuni passaggi più semplici, quando è accaduto l'incidente. Non più assicurato alla ferrata, l'uomo è caduto andando a colpire un altro componente della comitiva, di un anno più grande, anch'egli non più legato: i due sono così finiti nel dirupo sottostante. Ma, mentre per uno la scivolata si è arrestata poco più sotto rispetto al tracciato, il secondo - il più giovane dei due - è precipitato per oltre cento metri, lungo il ripido pendio erboso.

La chiamata di emergenza è arrivata alla sala operativa del 112 pochi minuti dopo le 10.30 e, in base alle prime informazioni fornite dai testimoni, i soccorritori sono stati mobilitati in codice giallo.

Sul posto sono stati inviati i tecnici del Soccorso alpino della XIX Delegazione Lariana, l'elisoccorso di Como e quello di Bergamo, con le relative equipe mediche che, una volta in quota, hanno raggiunto i feriti.

Ed è stato allora che la situazione si è presentata in tutta la sua gravità: l'alpinista precipitato lungo il dirupo, infatti, versava in condizioni estremamente critiche, a causa dei numerosi traumi riportati nella caduta. Il medico ha operato per oltre un'ora nel tentativo di stabilizzarlo, prima di poterne disporre il trasferimento, in codice rosso, all'ospedale di Varese.

L'elicottero di Como è atterrato al nosocomio varesino attorno alle 12.30, il ferito è stato, quindi, affidato ai medici che lo hanno sottoposto a un lungo, doppio intervento chirurgico d'urgenza, al fine di ridurre gli estesi traumi cranico e toracici che gli sono stati riscontrati.

Ancora ieri in serata la sua vita era giudicata appesa a un filo.

Decisamente meno gravi sono apparse, sin da subito, le condizioni del secondo ferito, che ha riportato varie contusioni, ma non gravi al punto da fare temere per la sua vita.

Dopo i primi accertamenti in quota, l'uomo è stato imbarcato sull'elicottero di Bergamo e trasportato, in codice giallo, all'ospedale di Gravedona per le cure del caso.

Nessuno degli altri componenti della comitiva è stato coinvolto nell'incidente, ma il gruppo, ovviamente emotivamente scosso per l'accaduto, ha avuto necessità di assistenza per il rientro a valle. **A. Cri.**

QN IL GIORNO
Milano
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 24 | **Autore:** di Gabriele Moroni
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Solo morti e oggetti sparsi ovunque

Andrea Boretti, capo della stazione del Soccorso alpino, fu tra i primi a intervenire: è caduta la funivia, mi dissero. Otto ore a recuperare salme, pareva irreale

STRESA (Verbano-Cusio-Ossola)
di **Gabriele Moroni**

Per una strada sterrata, circondata da abeti antichi, inseguendo il ricordo di quella domenica 23 maggio di un anno fa. La stessa strada percorsa dalla fila dei carri funebri in serata, al primo epilogo del dramma. Un freddo improvviso, quasi innaturale per la stagione, l'attesa per le emozioni dell'ultima giornata di campionato, non avevano frenato l'arrivo di quel piccolo popolo sereno in uno dei luoghi canonici del turismo lombardo-piemontese: il Mottarone. Una mandria che cala da un alpeggio. Gli ombrelloni degli appassionati di aeromodellismo. I resti del nastro che transennava l'area. Sullo sterrato sassi grossi come spuntoni, pozzanghere come laghetti, pigne. Un albero coricato sul tetto di una baita, come a schiacciarla.

Libera i primi ricordi Andrea Boretti, da tre anni responsabile della stazione di Omegna del Soccorso alpino. «Ero in giro in mountain bike. Mi ha chiamato la nostra centrale di Torino. Subito una informazione precisa, terribile: "È caduta la funivia del Mottarone". Siamo partiti in tre o quattro. Ci siamo ritrovati in una quindicina».

La stele con i nomi delle quattordici vittime, ancora coperta in attesa della cerimonia di oggi. Due monconi della fune traente tagliano la strada come lunghi serpenti neri. L'impianto con il cavo che penzola nel vuoto. Il pilone numero 3.

«Alle 12.20 – ricorda Boretti – eravamo sul posto. Io, altri tre, due o tre poliziotti, siamo scesi dall'alto, dalla stazione di arrivo. Ci abbiamo messo non più di dieci minuti. La cabina era sulla destra, con il carrello contro un albero. Non sono uno molto impressionabile, ma quello che ho visto è impossibile da dimenticare. Dappertutto persone e oggetti, oggetti e persone. C'erano borse, documenti, scarpe, thermos, un pacchetto con del prosciutto che forse sarebbe dovuto servire per un pic-nic, un numero incredibile di telefonini e tanti non si vedevano perché erano rimasti sotto la cabina. Un passeggino mi ha fatto pensare al bambino che l'aveva occupato fino a qualche minuto prima. Stavano caricando sull'elicottero Mattia Zorloni, quel bambino di cinque anni che sarebbe poi morto in ospedale a Torino. Il piccolo Eitan era già stato prelevato dall'elisoccorso. I genitori, i nonni, il fratellino erano con altre persone nella cabina, dove l'equipaggio dell'elisoccorso stava tentando di rianimare un uomo. Era accorsa una dottoressa, stava facendo jogging nella zona, era lì, ancora in tuta».

Il pendio è ripido, la salita faticosa seguendo un sentiero tracciato un anno fa dal calpestio di centinaia di piedi. Gli alberi tagliati per consentire il sollevamento della cabina. Su un ceppo è appoggiato un mazzo di fiori rinsecchiti. La spianata sotto il sole rimanda un luccichio: sono i minuscoli frammenti del plexiglass della cabina. Boretti indica la pianta, dov'erano finite, dopo un volo di decine di metri, le due batterie di emergenza, in pezzi, e uno dei forchettoni, protagonisti e simbolo negativo della tragedia del Mottarone.

«Eravamo in un silenzio totale. Intanto la gente salita con la funivia scendeva a piedi, sembrava una migrazione. In pratica abbiamo lavorato solo per recuperare le salme fino a quando non è arrivato il nulla osta per la rimozione. Con i vigili del fuoco abbiamo impiantato una teleferica con le barelle. Loro preparavano i corpi e noi li portavamo giù. Così fino alle otto di sera». Morti che attendono verità e giustizia. Il dolore di chi è rimasto. Lo strascico pesante di difficoltà per gli albergatori e per quanti hanno attività sulla vetta. Cosa ha lasciato il dramma a un soccorritore? «Rabbia sicuramente. Una storia che si ripete: tanti innocenti che pagano per colpa di pochi».

Nelle foto: *Andrea Boretti e la stele che da oggi ricorderà le vittime*

FOCUS La funivia Stresa-Mottarone

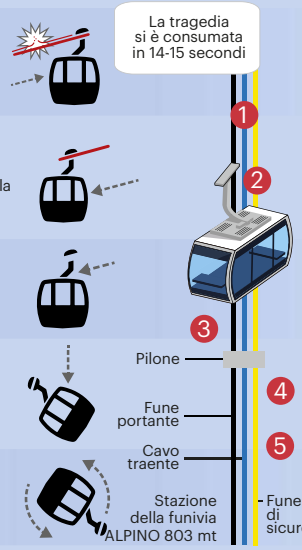
1 IL DISTACCO
La cabina è a pochi metri dalla stazione di arrivo quando il cavo si spezza

2 SENZA FRENI
Il freno sulla fune portante non funziona; la cabina scivola indietro e prende velocità (fino a 100 km/h)

3 L'URTO
Urta con violenza contro l'ultimo pilone dell'impianto

4 LA CADUTA
Dopo l'impatto la cabina viene sbalzata via e precipita per oltre 50 metri

5 IL FINE CORSA
Al suolo rotola per altre decine di metri e si ferma contro gli alberi

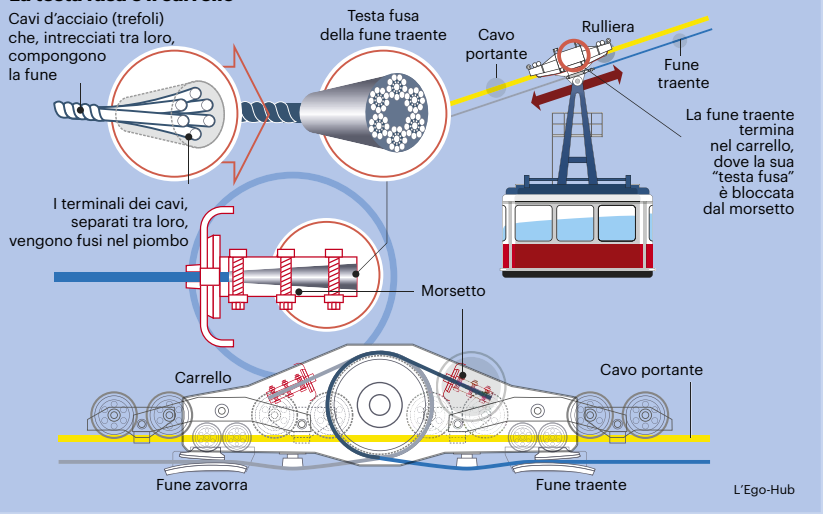


Dove è avvenuta la tragedia

STRESA-ALPINO	
Lunghezza	2.351 m
Dislivello	598 m

ALPINO-MOTTARONE	
Lunghezza	3.020 m
Dislivello	582 m

La testa fusa e il carrello



L'Ego-Hub

Nelle ultime fotografie scattate dai periti si nota nitidamente il punto di rottura della fune a distanza di circa 40 centimetri dalla testa fusa, il cilindro che la salda al carrello. La fune non si è sfilata dalla testa fusa ma si è spezzata all'improvviso cedendo sotto il peso della cabina. I tecnici stanno ancora esaminando i fili di acciaio che, intrecciati, formano la fune. Il tipo di frattura - diagonale, sfilettata o ritorta - potrà aiutare a fare chiarezza.

I rottami della cabina numero tre sono stati sezionati ed esaminati nei laboratori dell'Università di Trento. Un anno dopo la funivia di proprietà della Regione Piemonte - era rimasto in sospeso l'accordo con cui si sanciva il passaggio al Comune di Stresa - è ancora sotto sequestro ma Stresa ha voglia di ripartire. «Abbiamo chiesto un "modello Morandi" con tempi più rapidi per la ricostruzione», spiega il sindaco di Stresa Marcella Severino.

IL TIRRENO LUCCA

Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursionista salvata dal Sast Si era sentita male alla Focolaccia

Nella giornata di sabato un'altra escursionista è stata recuperata dal Soccorso Alpino: era sfinita e disidratata dopo aver compiuto la salita del Pisanino

Minucciano La Stazione di Lucca del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano è intervenuta nel pomeriggio di ieri (domenica 22 maggio) al passo della Focolaccia (monte Tambura, Gorfigliano) per un'escursionista che è venuta a trovarsi in forte in difficoltà.

La donna, classe 1953, è stata colpita da una forte nausea e quindi impossibilitata a proseguire il cammino. È stato diramato l'allarme e l'escursionista è stata raggiunta dai tecnici e dal medico del Soccorso Alpino e Speleologico toscano, che erano reperibili in località Ortomurato.

Anche nel corso della giornata di sabato (21 maggio) la squadra del soccorso Alpino di Lucca è stata attivata per intervenire sempre al passo della Focolaccia, in quel caso per recuperare un'escursionista sfinita dalla fatica e disidratata.

La donna, classe 1983, aveva effettuato la salita del monte Pisanino e, sulla via di ritorno, presso il bivacco Aronte, ha allertato i soccorsi, che l'hanno raggiunta e portata via.

In entrambi i casi la squadra del Sast ha potuto raggiungere e aiutare le due persone, senza trovarle in gravi condizioni. Ma il consiglio, specialmente per chi non è abituato ad arrampicate e salite, è di non spingersi oltre le proprie possibilità, altrimenti il rischio, anche di vita, può farsi importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Massa Carrara
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Massa

Due donne salvate sulle Apuane

Giornata di intenso lavoro
per le squadre del Soccorso alpino

A pagina **4**

SOCCORSO ALPINO

Due donne in difficoltà salvate sulle Apuane

MASSA

Sul Pisanino senza acqua e senza attrezzatura. Una donna di 39 anni mentre scendeva dala vetta più alta delle Apuane, è stata colta da un malore dovuto alla disidratazione. Nei pressi del passo della Focolaccia è stata soccorsa da una squadra di Lucca del Soccorso alpino che l'ha portata in salvo. La stazione di Lucca del Soccorso Alpino è intervenuta anche al passo della Focolaccia per una escursionista in difficoltà. La donna, classe 1953, colpita da forte nausea e impossibilitata a proseguire il cammino, è stata raggiunta dai tecnici e dal medico del Sast, che erano reperibili in località Ortomurato.

QN IL GIORNO
Legnano
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Strade insanguinate Morti quattro giovani

Tre schianti hanno avuto come vittime dei centauri bresciani e del Varesotto Frontale in auto fatale a 24enne

BRESCIA

Quattro morti sulle strade lombarde, ieri, per incidenti stradali. Nel Varesotto, vittima un motociclista, Michele Di Maria, 43 anni, residente nel comune di Brenta. La tragedia sulla Strada Provinciale 23 all'altezza di Montegrino Valtravaglia. Secondo una prima ricostruzione il centauro stava percorrendo il tratto a tornanti che collega il paese con Luino in sella alla sua moto Yamaha quando all'improvviso per cause in corso di accertamento ha perso il controllo d ella due ruote ed è caduto rovinosamente finendo fuori strada. Nessun altro veicolo è stato coinvolto, quindi il quarantatreenne avrebbe fatto tutto da solo.Un impatto molto violento che non gli ha lasciato scampo. Subito sono stati attivati i soccorsi, sul posto sono arrivati il personale sanitario con l'ambulanza e i carabinieri della Compagnia di Luino.

Un giovane di 31 anni di Borgosatollo, nell'hinterland di Brescia, ha perso la vita in un sinistro con la sua moto in Trentino Alto Adige, a Storo. Era con un gruppo di amici e stava facendo un giro verso il lago di Ledro quando, intorno alle 14,30, è finito contro la cancellata di un edificio agricolo. Per lui non c'è stato nulla da fare. Poco prima a Molveno, sempre in Trentino, una bresciana della Valsabbia è morta dopo essere stata sbalzata dal mezzo su cui viaggiava col fidanzato. È finita in una scarpata. Sul posto verso le 14.30, insieme ai vigili del fuoco di Molveno e di San Lorenzo in Banale, anche il Soccorso alpino che ha attrezzato un ancoraggio per permettere al medico di calarsi fino a raggiungerla. Inutili i tentativi di rianimarla.

Nonostante l'arrivo tempestivo dei soccorsi per i centauri non c'è stato nulla da fare

Sabato poco prima di mezzanotte sulla provinciale 11 è morto il 24enne Dumitru Duia, residente a Modena. Si trovava su una Opel finita contro un'Audi A5, i cui occupanti hanno riportato lievi lesioni. L'amica che era con Duia, una 26enne romena, è gravissima. Varesotto, ancora al centro d'incidenti, stavolta a Gazzada Schianno, dove nel pomeriggio c'è stato un incidente nel crossodromo con un 33enne gravissimo, ricoverato in prognosi riservata.

IL TEMPO
Tiratura: 53.190
Data: 23/05/2022 | Pagina: 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRENTINO

Era quasi arrivato in vetta quando è scivolato rovinosamente

Caduta fatale per un alpinista

••• Tragedia alpinistica sulla parete nord della Presanella in Trentino. Un alpinista classe 1967 di Contà in provincia di Trento è morto ieri mattina mentre, insieme a un compagno, stava affrontando la scalata con ramponi, piccozza e con sci agganciati allo zaino, verso Cima Presanella. L'incidente si è verificato a circa 50 metri dalla vetta. La tragedia si è consumata poco prima delle 7,30 quando il 55enne alpinista trentino, ormai prossimo a raggiungere i 3.558 metri della vetta, è scivolato precipitando nel vuoto fino ai piedi della parete dove è stato recuperato ormai senza vita dai soccorritori. A lanciare l'allarme al 112 è stato il compagno di cordata. I soccorritori, arrivati al luogo segnalato con l'elicottero, hanno avvistato l'alpinista anche grazie all'aiuto del gestore del rifugio Denza che stava osservando la parete con il binocolo. Causa il vento, che non ha consentito l'immediato recupero in elicottero del compagno, due soccorritori della vicina Stazione di Vermiglio sono stati elitrasportati in quota.

L'allarme
A chiamare i soccorsi il compagno di cordata
Ma il vento li ha ritardati

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI SICILIA
Diffusione: 6.789 | **Readership:** 182.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ALIA

Camper in bilico sul burrone: salvati

Soccorsa dai vigili del fuoco sabato notte ad Alia un'intera famiglia che ha rischiato di cadere in un burrone dopo essere uscita fuori strada con il camper sul quale viaggiava. È stato necessario l'intervento degli speleologi dei pompieri. Sul mezzo viaggiava una coppia di coniugi e il figlio di un anno. Il camper è andato fuori strada nella zona di Monte della Gurfa, area montuosa difficilmente accessibile, rimanendo in bilico. Sono intervenuti i volontari di Alia e gli specialisti del nucleo Saf speleo alpino fluviali che hanno rimesso il camper in strada.

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini

Readership: 50.163
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 22 | **Autore:** Andrea Nannini
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Giovane incinta soccorsa nei boschi

E' stata portata a bordo dell'elicottero col verricello e trasportata a Pistoia. Vive nella comunità degli elfi

PISTOIA

Un intervento di soccorso fuori dell'ordinario quello di cui è stata protagonista una giovane appartenente alla comunità degli Elfi. Ad intervenire in soccorso della partoriente sono stati gli uomini del Soccorso alpino speleologico toscano affiancati dal Soccorso alpino della Guardia di finanza, dai vigili del fuoco e dal personale sanitario, tutti allertati dal 118 di Pistoia Empoli, chiamato dalla comunità stessa.

La squadra dei soccorritori, dopo aver lasciato i mezzi, è dovuta risalire a piedi, lungo un tragitto di oltre mezz'ora, fino a raggiungere il luogo dove si trovava la giovane, una donna di circa trent'anni, nella zona di Casa Sarti, raggiungibile da San Pellegrino al Cassero, sulla strada statale porrettana, risalendo una strada particolarmente stretta e in gran parte sterrata, sul fianco destro del torrente Limentra.

Intervento di Pegaso (archivio)

Una volta raggiunta la donna, si è ritenuto di far intervenire l'elicottero Pegaso, a bordo del quale erano presenti sia un medico che un infermiere, condizione necessaria ad evitarle due chilometri a piedi ed il resto del trasferimento su una strada tutt'altro che adatta alla sua condizione. L'elicottero era però impossibilitato ad atterrare, viste le caratteristiche del terreno particolarmente difficoltose. Non è rimasto quindi che portare la ragazza a bordo dell'elicottero, usando il verricello, dopo averla messa in sicurezza sulla barella.

Un'operazione ordinaria per i soccorritori ma che è stata resa straordinaria dalla particolare condizione di partoriente. Effettuata l'operazione il personale dell'elisoccorso ha trasferito la donna, apparentemente in buone condizioni di salute, all'ospedale di Pistoia dove è stata presa in carico dal personale sanitario.

Una sorta di «battesimo» anche per i soccorritori, dalla voce un po' emozionata, che non si erano mai trovati nella situazione di portare a compimento un trasferimento così suggestivo e delicato.

«Non ci era mai successo – raccontano dopo aver completato con successo il trasferimento della giovane sull'elicottero e poi all'ospedale – di portare via una donna in stato di gravidanza così avanzato».

Ancora una volta si conferma l'importanza di avere in montagna uomini in grado di dare un servizio in tutte le condizioni e in grado di risolvere anche situazioni mai affrontate prima. Proprio come quella di ieri pomeriggio.

Andrea Nannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERTÀ
Tiratura: 30.233
Data: 23/05/2022 | Pagina: 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MORFASSO

Cade nel dirupo suona il clacson e viene salvato

Un automobilista 68enne mentre nei pressi di Teruzzi di Morfasso ha perduto il controllo dell'auto che è precipitata per circa dieci metri in un dirupo, bloccata in una fitta boscaglia. Il suo conducente rimasto gravemente ferito ha suonato il clacson per ore. Intorno a mezzanotte un automobilista di passaggio ha sentito il clacson e ha subito telefonato ai soccorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Fiorenzuola e pompieri del Nucleo Saf (Speleo-alpino-fluviale) di Piacenza, i volontari della Croce verde di Morfasso con l'ambulanza, i carabinieri di Lugagnano, i sanitari del 118 dell'autoinfermieristica di Fiorenzuola e l'elisoccorso notturno da Bologna. Le operazioni di recupero sono state complesse e sono durate ore. Alla fine l'automobilista ferito è stato tratto in salvo e trasportato all'ospedale Maggiore di Parma. Le sue condizioni sono sembrate serie ma fortunatamente non corre pericolo di vita. **_er.ma**

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cacciatore scomparso, zero tracce Ricerche riprese dopo sette mesi

Chiavenna
Resta sempre più fitto il mistero sulla sorte di Fedele Fallini, 59 anni, scomparso dal 18 settembre

Anche ieri, dalle 5 del mattino fino alle 15.30, due vigili del fuoco del soccorso speleo fluviale, provenienti da Sondrio, unitamente a tecnici del soccorso alpino della delegazione Valchiavenna, e a tecnici del Sagf, Soccorso alpino della Guardia di finanza, hanno scandagliato la zona di Sparavera, e limitrofi, sopra la "Porrettina" di Prata Camportaccio, nella speranza di poter trovare il minimo indizio che possa portare a **Fedele Fallini**, il 59enne, del posto, che manca all'appello dal 18 settembre dello scorso anno.

Anche ieri la fumata, è stata nera. Una delusione per tutti, e, soprattutto, per i congiunti di Fallini, la moglie e il figlio, che, dall'autunno dello scorso anno, non si danno pace. Non capiscono dove sia finito il loro marito e padre che, quelle zone, per quanto impervie siano, le conosceva bene perché, da cacciatore, le batteva con una certa regolarità.

Il personale impegnato

E, i soccorritori, le hanno provate tutte. Né le ricognizioni da terra, però, né quelle dall'aria, con l'elicottero e con i droni, azionati dai volontari del Gruppo aereo della Protezione civile provinciale, però, hanno dato riscontro alcuno.

Fedele Fallini, sembra scomparso nel nulla. Di lui era rimasta solo l'auto, parcheggiata, il 18 settembre dello scorso anno, sotto il versante ripercorso a piedi, di buon mattino. Ora si tratterà di capire, se nuove uscite, sulle sue tracce, possano essere programmate. **E. Del.**

LA NAZIONE
Umbria
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursionista colto da malore a Pale Salvato da Sasu e 118

FOLIGNO

Un uomo è stato colto da malore mentre percorreva il sentiero posto nel mezzo della falesia di Pale, presso l'omonimo Eremo. Immediato l'allarme che ha visto subito mobilitati, nella mattinata di ieri, gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria (Sasu). Sul posto si sono recate due squadre composte da tecnici operatori e sanitari, congiuntamente all'elisoccorso del 118 con a bordo un medico anestesista rianimatore, un infermiere e un tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino e Speleologico.

Dopo le prime cure in loco, il paziente è stato caricato a bordo dell'elicottero mediante l'uso del verricello e condotto all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia.

Nel pomeriggio poi un altro intervento intorno alle 16 in Valnerina dove un altro escursionista si era infortunato ad un arto superiore a causa di una caduta all'interno del Parco della Cascata delle Marmore.

LA NAZIONE
Umbria
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

"Incornata" da una mucca in Valnerina Anziana trasportata in elicottero a Terni

TERNI

Stava facendo una passeggiata in montagna in Valnerina quando una donna di 77 anni è stata assalita alle spalle da una mucca che l'ha 'incornata' e poi fatta cadere rovinosamente a terra. Subito allertato il Soccorso Alpino e Speleologico Umbria è intervenuto sul posto per prestare aiuto alla politraumatizzata. Fondamentale è stata la conoscenza del territorio da parte del Tecnico di Centrale del Sasu presente all'interno della Cour del 118, che ha permesso di individuare con immediatezza il luogo dove si trovava l'infortunata e consentirne la geolocalizzazione.
Si è dunque recata sul posto una squadra del Sasu in presidio in Valnerina, composta da tecnici operatori e sanitari, congiuntamente all'elisoccorso del 118. Prestate le prime cure, la paziente è stata poi issata sul velivolo e trasportata all'ospedale di Terni.

Fonte: La Nazione ed. Viareggio
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

I pericoli della montagna

Escursionista salvata dal Sast sulla Focolaccia

Intervento ieri pomeriggio della stazione di Lucca del Sast al passo della Focolaccia, sul versante versiliese delle Apuane, per una escursionista in difficoltà. La donna, 69 anni, colpita da forte nausea e impossibilitata a proseguire il cammino, è stata raggiunta dai tecnici e dal medico del Soccorso alpino e speleologico toscano, che erano reperibili in località Ortomurato. Sabato, invcece, la squadra di Lucca, si spiega sempre da Sast, è stata attivata per intervenire al passo della Focolaccia per recuperare una escursionista disidratata.
In questo caso si trattava di una 39enne che aveva effettuato la salita al Pisanino e, al ritorno, presso il bivacco Aronte, ha allertato i soccorsi.

Bresciaoggi

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 23/05/2022 | **Pagina:** 8
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A MOLVENO Una scivolata e poi il dramma: la ragazza è spirata in fondo al pendio

Sbalzata dalla moto finisce in un dirupo e perde la vita 29 anni

Barbara De Donatis, di Vestone, era insieme al fidanzato alla guida
I due avrebbero dovuto sposarsi il 3 luglio. Malore per i suoi genitori

Nonostante il prodigarsi di chi è intervenuto, per la 29enne vestonese le ferite si sono rivelate troppo gravi

I soccorsi immediatamente intervenuti sulla Statale 421 che da Molveno conduce a San Lorenzo Dorsino

Massimo Pasinetti

●● Si è spezzata in Trentino, lungo la strada statale 421 che da Molveno conduce a San Lorenzo Dorsino, sull'Altopiano della Paganella, la giovane vita di Barbara De Donatis, vestonese di 29 anni che intorno alle 15 di ieri transitava di lì in sella alla motocicletta guidata dal compagno 43enne, Andrea Rizzi. Un incidente dalla dinamica non ancora chiarissima, ma a quanto pare su quell'asfalto reso viscido da un temporale che si era scatenato sulla zona poco tempo prima la moto, nei pressi di una serie di curve rese pericolose dall'acqua, la moto sia uscita di strada andando a sbattere contro il guard-rail a lato della carreggiata.

La ragazza, sbalzata dal mezzo, è finita nel dirupo profondo circa 20 metri ma che presentava alcuni pericolosi salti di roccia, piombando nella radura sul sentiero che costeggia il lago di Molveno, nei pressi delle prese che alimentano la centrale di Santa Massenza. Era ancora viva, ed ha urlato per chiedere aiuto. Il compagno invece, fermatosi in piedi sull'asfalto, ha subito solo una serie di escoriazioni; ma è anche rimasto profondamente scioccato da quanto accaduto, riuscendo in ogni cao ad alzare la moto, a riaccenderla e, dopo aver chiamato il 112, ha cercato il bivio dal quale scendere sullo sterrato verso la radura.

Sul posto sono stati inviati la Croce Bianca di Fai e i vigili del fuoco volontari dei corpi di San Lorenzo in Banale e Molveno, ed anche l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento, con medico rianimatore a bordo. Quando la 29enne è stata raggiunta subito i soccorritori si sono accorti che le sue condizioni stavano peggiorando, quindi la giovane ha perso i sensi. L'elicottero, atterrato sulla statale, col verricello ha provato a calare il medico, ma la fitta vegetazione non l'ha permesso, così il medico ha dovuto esser trasportato dal mezzo dei vigili dove si trovava la giovane, mentre l'elicottero è atterrato in fondo al lago, all'altezza della vecchia diga. Le operazioni per tentare di rianimare la De Donatis sono durate a lungo, ma troppo gravi erano i traumi interni riportati nella caduta, e il cuore della ragazza ha cessato di battere sul posto. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Molveno, dove in serata sono saliti da Vestone i familiari della ragazza.

Barbara De Donatis insieme al fidanzato Andrea Rizzi

I due ragazzi vestonesi, appartenenti a note famiglie del paese, da un po' convivevano proprio a Vestone, e già avevano fissato il matrimonio per domenica 3 luglio a Vestone, nella chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria; ma il tragico epilogo del giro in moto dalle parti del lago di Molveno ha distrutto tutto.

La giovane, che ha un fratello, Andrea, di poco più grande, sposato in Trentino e padre di 2 bambini, era logopedista alla casa di cura di Barbarano dopo essersi laureata in logopedia all'università di Verona ed essere stata impegnata anche all'azienda ospedaliera di Desenzano, e avrebbe compiuto 30 anni il prossimo 21 novembre. Sempre a Vestone abitano anche papà Fernando e mamma Maria Baldassari, entrambi da un po' di anni pensionati ed anche nonni felici. Ma ieri, dopo aver appreso cos'era successo alla loro Barbara, ambedue si sono sentiti male tanto da dover far ricorso alle cure ospedaliere. Si riprenderanno, ma di certo la ferita loro inferta è di quelle che mai più si rimargineranno.

Per la giovane logopedista, che era anche grande appassionata giocatrice di pallavolo, quella che sembrava essere solo una «strisciata» sull'asfalto fatta a bassa velocità si è invece trasformata in tragedia, visto che la protezione del guard-rail non ha impedito che volasse di sotto. E la rovinosa caduta non le ha lasciato scampo, con ferite assai gravi che l'hanno condotta alla morte. Ogni tentativo di soccorso si è rivelato vano, nonostante sul posto sia arrivata anche l'eliambulanza da Trento che l'ha immediatamente trasportata all'ospedale Santa Chiara di Trento. Lì è stato ricoverato anche il suo compagno, pur essendosela cavata solo con qualche graffio, perché lo shock subito s'è rivelato profondo. Anche per lui, come per i genitori di Barbara, questa sarà la ferita più difficile da sanare. ●

A CAPOVALLE L'auto è precipitata per diversi metri. Inutili i soccorsi del 118

Con l'auto in fondo alla scarpata volo fatale per un'80enne di Idro

Il dispiegamento dei soccorsi per provare a salvare la vita a Ivonne Viola

L'auto finisce nella scarpata per la donna di Idro, molto conosciuta in zona, non c'è niente da fare

Mila Rovatti

●● Precipitata con la sua auto in una scarpata per una quarantina di metri: è morta così ieri intorno alle 18 Ivonne Viola, 80 anni, residente a Idro. La donna, molto conosciuta in zona, nell'affrontare un tornante, sulla strada che congiunge Idro a Capovalle, ha perso il controllo della macchina che stava guidando, finendo fuori strada e dopo un volo di decine di metri ha finito la corsa nel tornante sottostante. Una svista o più probabilmente un malore potrebbero essere all'origine dell'incidente la cui dinamica è ora al vaglio degli agenti dell'Aggregazione di polizia locale di Valle sabbia, anche se da una prima ricostruzione pare che nessun altro mezzo sia stato coinvolto.

La signora Viola, originaria di Capovalle, dove per molti anni aveva fatto la parrucchiera, ieri aveva passato il pomeriggio nel suo paese natale quando, verso le 18, a bordo della sua Suzuki Jimmy stava facendo ritorno a casa a Idro. Improvvisamente affrontando una curva sulla provinciale 58, all'altezza del chilometro 9, ha perso il controllo dell'auto, la fitta boscaglia non ha fermato la caduta del mezzo che ribaltandosi più volte ha finito per schiacciare la donna. Sul posto sono stati inviati numerosi mezzi di soccorso. Le sirene hanno sconquassato tutti gli abitanti dell'alta Valle Sabbia già scioccati dalla notizia che aveva appena cominciato a circolare della morte della 29enne vestonese Barbara De Donatis, deceduta in un incidente in moto in provincia di Trento.

A Capovalle sono stati inviati i vigili del fuoco di Vestone e Salò, l'ambulanza con l'auto medicalizzata, da Brescia si è levato in volo l'elisoccorso, ma per la signora Ivonne tutto è stato inutile, al personale medico non è rimasto che constatare il decesso.

Una domenica di dolore per tutta l'alta Valle, che in poco tempo ha tristemente appreso anche della scomparsa della signora Ivonne, una donna impeccabile, ben voluta, con un sorriso per tutti, dedita alla famiglia ed in particolare all'adorata nipotina.

Con i sanitari sul posto si sono precipitati anche i due figli, Cristina ed Emanuele Corli, noto avvocato, molto conosciuto in Valle Sabbia per essere stato sindaco di Vestone dal 2004 al 2009.

Le comunità di Idro, Capovalle e Vestone, dove la signora Ivonne aveva vissuto a lungo, si stringono ai famigliari per l'improvviso lutto. La salma della signora Viola è stata quindi ricomposta nella casa funeraria delle onoranze funebri Gabusi &Zani a Sabbio Chiese. ●